

# BASILEA III – PILASTRO 3

Informativa al pubblico al 31.12.2019

## Cassa Rurale di Salorno soc. coop.



# Indice

1.	<i>Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art.435 CRR)</i>	4
2.	<i>Ambito di applicazione (Art.436 CRR)</i>	13
3.	<i>Fondi propri (Art. 437, 492 e 473 CRR)</i>	14
4.	<i>Requisiti di capitale (Art.438 CRR)</i>	26
5.	<i>Rischio di controparte (Art. 439 CRR)</i>	29
6.	<i>Riserve di capitale (Art.440 CRR)</i>	31
7.	<i>Rettifiche per il rischio di credito (Art.442 CRR)</i>	32
8.	<i>Attività non vincolate (Art.443 CRR)</i>	42
9.	<i>Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)</i>	46
10.	<i>Rischio operativo (Art.446 CRR)</i>	48
11.	<i>Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art.447 CRR)</i>	50
12.	<i>Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR)</i>	52
13.	<i>Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR)</i>	56
14.	<i>Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)</i>	57
15.	<i>Leva finanziaria (Art. 451 CRR)</i>	59
16.	<i>Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)</i>	65
17.	<i>Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (ABE/GL/2018/10)</i>	67

## Introduzione

La normativa prudenziale stabilisce l'obbligo per le Banche di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e di secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la trasparenza di mercato. Come definito nella Parte VIII della *Capital Requirements Regulation* (cd. CRR), l'informativa riguarda:

- informazioni *qualitative*, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni *quantitative*, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

Nel presente documento sono state considerate le disposizioni normative in materia di informativa al pubblico, nonché le linee guida ed orientamenti di EBA e Banca d'Italia applicabili alla banca.

# 1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art.435 CRR)

## INFORMATIVA QUALITATIVA

La banca dedica particolare attenzione alla gestione d'impresa e al governo dei rischi nonché alla costante evoluzione delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un'efficace ed efficiente gestione d'impresa e di un altrettanto valido monitoraggio dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

I principi di politica del rischio determinano gli standard da adottare nell'approccio alla gestione dei rischi all'interno della Cassa Rurale. Gli organi sociali della banca, le funzioni di controllo e tutti i dipendenti sono obbligati a seguire questi principi e li fanno propri nello svolgere le loro attività e nel prendere le loro decisioni:

- I rischi sono monitorati e assunti in modo sistematico al fine di conseguire un rendimento sostenibile nel tempo;
- Le esposizioni di rischio sono costantemente adeguate alla capacità di rischio e alla propensione al rischio della banca;
- I conflitti di interesse vengono evitati o limitati per quanto possibile, sia su base personale, sia su base organizzativa;
- Gli standard di gestione del rischio si orientano agli standard nazionali e internazionali e corrispondono a quelli praticati da gruppi bancari simili in termini di struttura e dimensione;
- I principi sui rischi e la gestione degli stessi all'interno della banca sono orientati al principio della continuità operativa (*going-concern*);
- Le soglie di rischio – in modo particolare se previste dall'autorità di vigilanza – ovvero dallo statuto – sono rispettate nel continuo grazie alla previsione di un adeguato margine di sicurezza;
- La banca opera principalmente nei soli settori per i quali dispone di esperienza e conoscenza sufficienti per la valutazione dei rischi sottostanti, oppure l'assunzione di impegni avviene esclusivamente a seguito dello sviluppo o della creazione del corrispondente know-how;
- La banca non assume nel proprio portafoglio strumenti finanziari di difficile valutazione;
- L'assunzione di nuovi prodotti, servizi o attività, così come l'entrata in nuovi mercati, sono precedute di norma – nel quadro del processo di innovazione – da un'adeguata analisi del mercato di riferimento e di tutti i potenziali rischi. Qualora si presentino situazioni di rischio di difficile valutazione, trova applicazione il principio di prudenza;
- Possibili eccezioni o situazioni estreme vengono - se rilevanti e opportune - rappresentate in forma di scenari di stress e i risultati evinti vengono poi adeguatamente considerati nella gestione dei rischi;
- Per i processi aziendali particolarmente critici, la banca dispone di piani d'emergenza adottabili all'insorgere di eventi interni o esterni dal carattere straordinario, al fine di assicurare la prosecuzione dell'attività operativa e la continuità della banca;
- Per tutti i rischi rilevanti per la banca sono definiti degli standard di gestione del rischio appropriati, che poi vengono fissati in politiche o regolamenti interni;
- Il RAF della banca si basa sui principi di gestione del rischio appena elencati. Lo stesso vale per i processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale complessivo (ICAAP) e della liquidità (ILAAP).

I rischi sono parte integrante di qualsiasi attività economica. Ciò vale soprattutto per l'attività bancaria che consiste proprio nell'assunzione consapevole di rischi, in particolare del rischio di credito e del rischio di mercato. In questo contesto la Cassa Rurale assume rischi in maniera prudente e controllata e, comunque, esclusivamente per il raggiungimento dei propri obiettivi aziendali.

Il Risk management framework della Cassa Rurale è parte integrante del sistema di controlli interni e si basa su apposite strutture organizzative oltre che su ben definiti processi operativi e di assunzione del rischio. Esso si estende dal profilo più alto, il Consiglio di Amministrazione, fino al singolo collaboratore. I seguenti organi esplicano specifiche funzioni all'interno del Risk management framework:

- Consiglio di Amministrazione (definizione della strategia, della propensione al rischio, degli obiettivi di rischio e della tolleranza al rischio), così come Collegio Sindacale (funzione di controllo) e comitato rischi;
- Collegio Sindacale (funzione di controllo);
- Direzione (implementazione operativa delle strategie di rischio);
- Comitato crediti (rischio di credito);
- Comitato investimenti (rischi di mercato);
- Comitato liquidità (gestione della liquidità);
- Comitato di gestione dell'emergenza di liquidità (gestione di situazioni di emergenza di liquidità)
- Comitato di crisi (*business continuity*);
- Comitato per il sistema dei controlli interno (temi riguardanti il sistema dei controlli interno e i rischi della banca);
- Area crediti (rischio di credito);
- Reparto Risk management (*Process Owner RAF*, sostegno ai processi decisionali, modelli di rischio, controllo e analisi dei rischi);
- Reparto Compliance e Antiriciclaggio (Rischi di compliance, rischi legati al finanziamento del terrorismo e al riciclaggio di denaro);
- Revisione interna (controlli di terzo livello).

### **Risk Appetite Framework**

La Cassa Rurale ha adottato un Risk Appetite Framework (RAF), che viene aggiornato almeno annualmente. Il RAF è sostanzialmente un sistema di definizione di obiettivi e di limiti di rischio. Contiene quindi gli obiettivi della banca per ogni categoria di rischio definita e serve al controllo, alla vigilanza e alla gestione dei rischi stessi. Il sistema si basa su un modello gestionale tarato su parametri quali la pianificazione della banca, la sua struttura organizzativa, la capacità massima di assunzione di rischi, la sua adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed il sistema dei controlli interni. In tal modo il sistema RAF permette una gestione solida e sicura della banca e rafforza la sua capacità di gestire i propri rischi nel rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio definiti.

Il RAF della Cassa Rurale si caratterizza nelle seguenti componenti:

- Analisi del rischio: l'analisi del rischio nel RAF.
- Analisi della rilevanza dei rischi: in questa fase i rischi potenziali vengono suddivisi in rischi rilevanti e rischi non rilevanti o poco rilevanti per la banca. Solo i rischi definiti come rilevanti per la banca vengono considerati e verificati nel sistema RAF della Cassa Rurale.
- Dichiarazione di rischio (*Risk Appetite Statement* o RAS): Il RAS descrive formalmente sia l'appetito di rischio che quello effettivamente assunto, sia in forma descrittiva, sia sotto forma di indicatori di rischio (si veda la tabella con indicatori e limiti RAF).
- Relazione RAF: Il Risk management è responsabile della formulazione e presentazione della relazione RAF sui rischi, che viene approvata del Consiglio di Amministrazione.

Il sistema RAF della Cassa Rurale si basa sui seguenti pilastri:

- 1) Adeguatezza patrimoniale;
- 2) Redditività;
- 3) Liquidità, rifinanziamento e struttura finanziaria;
- 4) Rischio di credito e di controparte;
- 5) Rischio di mercato;
- 6) Altri rischi;
- 7) Modello di business e rischi collegati.

Attraverso l'utilizzo della serie di indicatori RAF e la definizione dei relativi limiti è possibile definire il profilo di rischio-redditività a priori ed in maniera obiettiva. Riguardo ai rischi difficilmente quantificabili e/o

difficilmente gestibili tramite indicatori, la loro formulazione nel RAS si limita a definizioni di natura qualitativa utili a definire e/o aggiornare i relativi processi di gestione e controllo.

Gli indicatori RAF nel modello della Cassa Rurale vengono suddivisi in indicatori di primo e di secondo livello (detti anche indicatori primari e secondari). Gli indicatori RAF del primo livello riguardano i principali parametri gestionali del modello e costituiscono allo stesso tempo le linee guida per la definizione degli indicatori di secondo livello. Gli indicatori RAF del secondo livello sono:

- definiti come linee guida operative per i reparti assuntori dei rischi, e/o
- indicatori di rischio che consentono la quantificazione dei costi delle singole aree e/o processi di rischio.

Gli indicatori di secondo livello vengono definiti in modo da assicurare il rispetto delle linee guida stabilite dagli indicatori di primo livello e allo stesso tempo limitare l'appetito di rischio dei singoli reparti in modo che il raggiungimento degli obiettivi definiti al primo livello non venga messo in pericolo.

Tutti gli indicatori RAF sono definiti in maniera univoca. Per tutti questi indicatori vengono definiti degli obiettivi di rischio posizionati in un intervallo compreso tra la soglia di tolleranza e quella di rilevanza. La propensione massimale di rischio assumibile è definita solo a fronte di una piccola parte degli indicatori di rischio e corrisponde in genere al corrispondente limite prudenziale.

In caso di superamento dei limiti previsti dai parametri RAF vengono attivati dei processi di controllo e vigilanza.

Alla data del 31/12/2019 la soglia di tolleranza di tutti gli indicatori del RAF è stata osservata, ad eccezione del Cost Income Ratio (CIR) che la Cassa ritiene di poter riportare entro la soglia di tolleranza nel corso della gestione dell'anno in corso. Nel RAF vengono considerati anche gli indicatori rilevanti per il piano di risanamento.

A fronte degli indicatori più rilevanti definiti nel piano di risanamento è stato definito un *recovery trigger*, collocato tra la soglia di tolleranza e la capacità di assunzione del rischio del rispettivo indicatore. Nel caso di superamento della soglia del piano di risanamento, vengono applicati meccanismi di *escalation*, i cui criteri sono definiti nel piano di risanamento.

La circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 stabilisce che le banche si sottopongano ad un processo di valutazione prudenziale in merito alla propria adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP) e di liquidità (c.d. ILAAP). In concreto, la Cassa Rurale fornisce annualmente all'Autorità di vigilanza nell'ambito dei processi ICAAP e ILAAP informazioni sulla propria esposizione ai rischi ed in particolare riguardanti l'adeguatezza patrimoniale e di liquidità.

### **Cultura del rischio**

Già da anni la Cassa Rurale si è posta come chiaro obiettivo il conseguimento di una adeguata predisposizione al rischio della banca sana cultura del rischio. Di conseguenza vengono seguiti con molta attenzione la definizione dell'organigramma aziendale e di processi operativi che garantiscano una chiara definizione dei compiti e delle responsabilità nonché il rispetto delle cosiddette regole. A tale scopo vengono documentati tutti i processi operativi, i compiti e le responsabilità dei dipendenti all'interno di un funzionigramma che viene aggiornato almeno annualmente.

Per ogni area operativa della banca e per i rischi ad essa connessi sono stati definiti e portati a conoscenza dei dipendenti appositi regolamenti interni e disposizioni.

Ad intervalli di tempo regolari (trimestri) il Risk management informa direttamente gli organi societari, la Direzione ed i singoli dipendenti sui rischi della banca.

La Direzione della banca attribuisce al Risk management importanza strategica e promuove una cultura di aperta discussione sui rischi all'interno della banca. La promozione delle competenze necessarie e di una sana cultura del rischio ha successo solo se vengono dati degli stimoli in modo continuativo nel tempo. Per questo motivo la formazione dei dipendenti non può avere carattere occasionale ma deve essere intesa come processo permanente.

A tale proposito le iniziative intraprese si possono elencare come segue:

- Effettuazione di corsi formativi programmatici di informazione sulle tecniche di gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale;
- Introduzione di un sistema di e-learning ad integrazione dei moduli formativi tradizionali.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo improntato alla piena separazione delle funzioni di controllo dalle strutture produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli convergenti con gli obiettivi aziendali di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In linea con le disposizioni in materia di *corporate governance*, il modello adottato dalla banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- il Consiglio di Amministrazione, che ricopre il ruolo di organo con funzione di supervisione strategica previsto dalla normativa di vigilanza, è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione;
- la Direzione e il Consiglio di Amministrazione, che insieme costituiscono l'organo di gestione, curano l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'organo con funzione di supervisione strategica e sono responsabili per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti sanciti dalle disposizioni di vigilanza, monitorandone nel continuo il rispetto;
- il Collegio Sindacale, quale organo con funzione di controllo, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Il Collegio sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli.

Il sistema di controllo dei rischi della banca interessa tutti i settori e le strutture aziendali, ciascuna chiamata, per quanto di propria competenza, ad assicurare un costante e continuo livello di attenzione. Esso è imperniato, nel rispetto della normativa di vigilanza, su tre livelli:

- controlli di linea o di primo livello, di cui sono incaricate le strutture produttive, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, posti in essere per mezzo di barriere informatiche o di presidi organizzativi;
- controlli di secondo livello (*Risk management* e *Compliance*) tesi all'individuazione, misurazione, monitoraggio e gestione dei rischi;
- controlli di terzo livello (*Revisione interna/Internal audit*), volti ad individuare l'esistenza di anomalie nelle procedure ed a valutare il funzionamento e l'efficacia del complessivo sistema dei controlli interni.

Il **Risk management** si riferisce a tutte le attività indirizzate al trattamento sistemico dei rischi ai quali la banca è esposta.

L'adeguato coinvolgimento della funzione di Risk management nei vari processi aziendali costituisce un presupposto fondamentale per un *Risk management framework* (RAF) efficace ed è assicurato attraverso il rispetto dei seguenti standard:

- Implementazione di processi aziendali ben definiti e conformi alle linee guida del Risk management;
- Perimetro dei rischi e definizioni uniformi;
- Ricorso a un linguaggio dei rischi uniforme all'interno della banca;
- Strumenti di misurazione e valutazione del rischio uniformi o perlomeno armonizzati;
- Flussi d'informazione istituzionalizzati e contingenti tra il Risk management e le altre funzioni di controllo interni e tra il Risk management e i vari *risk taker*;
- Reporting armonizzato al fine di garantire un'uniforme comprensione dei rischi e di assicurare la comparabilità delle valutazioni di rischio all'interno dell'istituto;
- Definizione di flussi d'informazione istituzionalizzati e immediati ai vari organi aziendali;
- Diffusione di un adeguato *know how* sulle tematiche di Risk management a tutti i dipendenti e in particolare ai responsabili delle principali linee di business;
- Coordinamento della programmazione delle attività del Risk management con le attività delle altre



funzioni di controllo interne;

- Informazione immediata del Risk management in merito a tutti gli avvenimenti e a tutte le tematiche rilevanti.

L'attività del Risk management è stabilita da una serie di regolamenti interni.

Oltre alle attività del processo di Risk management alla funzione di Risk management sono state assegnati compiti specifici in merito alle seguenti attività:

- *Risk Appetite Framework* (RAF) (Informazioni dettagliate sul RAF della Cassa Rurale e sui compiti specifici del Risk management si trovano nell'apposita policy interna sul Risk Appetite Framework);
- Pianificazione strategica e operativa;
- Valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di liquidità (ILAAP);
- Operazioni di particolare rilevanza;
- Innovazioni;
- Esternalizzazioni di attività/processi;
- Politiche di remunerazione e incentivazione;
- Rischio informatico incluso il rischio di continuità operativa IT;
- Rischio di reputazione;
- Conflitti d'interesse;
- Rischio strategico;
- Convalida di modelli interni per la quantificazione e la valutazione di rischi;
- Funzione di controllo di secondo livello per il monitoraggio del credito;
- Tassi interni di trasferimento;
- Relazione annuale di Risk management e pianificazione delle contromisure.

La funzione di **Compliance**, anch'essa indipendente dalle strutture produttive, è invece incaricata di individuare, valutare, gestire e monitorare i rischi derivanti da sanzioni giudiziarie, sanzioni amministrative, perdite finanziarie o danni reputazionali riconducibili a violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione. Al titolare della funzione di Compliance è stata attribuita anche la responsabilità della **funzione antiriciclaggio** con il compito di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo.

La funzione di **Internal audit** è deputata alla verifica dell'efficacia del sistema dei controlli interni. La normativa prevede che tale attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi.

Con tali premesse e con lo scopo di rafforzare nel suo complesso il sistema dei controlli interni nel sistema monetario Raiffeisen, la funzione di revisione interna delle Casse Raiffeisen viene svolta direttamente dalla funzione di Internal audit di Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige S.p.A. sulla base di un contratto di *outsourcing*. In tale ambito, gli interventi dell'Internal audit vengono definiti nell'ambito di uno specifico piano di controllo annuale e si basano principalmente sulla verifica dei processi aziendali. Le valutazioni derivanti dagli accertamenti effettuati vengono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Cassa Rurale.

Nell'ambito delle segnalazioni prudenziali, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali, la Cassa Rurale utilizza le metodologie standard previste dalle Autorità di vigilanza per banche di paragonabili dimensioni.

Di seguito è fornita una breve descrizione delle caratteristiche dei principali metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali utilizzati dalla banca e non descritti nelle tavole seguenti.

Rispetto al rischio di credito, la banca utilizza il metodo standardizzato.



L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato in politiche e regolamenti interni che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

La disciplina prudenziale, di cui al capitolo 5 del Titolo V del 9° aggiornamento della circ. 263/06 del 12 dicembre 2011 (le Disposizioni), stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio nei confronti di soggetti collegati e la necessità di adottare apposite procedure deliberative “al fine di preservare la corretta allocazione delle risorse e tutelare adeguatamente i terzi da condotte espropriative” con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

In tale ambito, la banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a garantire l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti. In tale prospettiva, la banca si è dotata di adeguati strumenti volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, nonché ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate.

Nelle RAF la banca ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, accettabile in rapporto ai fondi propri, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Con riferimento ai rischi di mercato le disposizioni di vigilanza prevedono che le banche devono disporre di strategie, politiche e procedure per gestire il portafoglio di negoziazione nonché rispettare determinati requisiti stabiliti dall'organo di vigilanza. Al riguardo, non sono tenute al rispetto degli obblighi previsti le banche per le quali, di norma, il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza risulti inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro. Il portafoglio di negoziazione della Cassa Rurale risulta al di sotto della suddetta soglia del 5% e pertanto non essa non effettua alcuna segnalazione al riguardo.

Va osservato che, con riferimento al rischio di regolamento, il trattamento prudenziale considera non solo posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza ma anche quelle detenute nel portafoglio bancario.

Con riferimento al rischio di concentrazione del portafoglio bancario, la banca effettua un monitoraggio sulle esposizioni più significative. Per il calcolo del rischio di concentrazione per singole controparti essa utilizza il modello semplificato previsto dalla Banca d'Italia (si veda circolare n. 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, Titolo III). Per il calcolo del rischio di concentrazione geo-settoriale, invece, si applica un modello di regressione sviluppato dall'Associazione bancaria italiana (ABI).

Inoltre la banca verifica nel continuo il rispetto dei limiti prudenziali previsti nei confronti delle sue esposizioni più rilevanti, ovvero di quelle che superano il 10% del patrimonio di vigilanza.

La banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- garantire un'adeguata dotazione di liquidità sia in situazioni di normale corso degli affari, sia di crisi, così come in riferimento ad un momento preciso e in ottica prospettica;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

La banca si è dotata anche di un piano di emergenza (*contingency funding plan*), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. In tale piano sono definite le misure da adottare in caso di crisi di liquidità, i processi e strumenti per la relativa

attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme per il riconoscimento di crisi sistemiche e specifiche, procedure di monitoraggio e definizione dei requisiti per l'attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti per il governo di crisi di liquidità).

Nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – attraverso la formalizzazione dei regolamenti sulla gestione della liquidità e sul rischio di liquidità che sono parte integrante della più ampia organizzazione operativa della banca.

La liquidità della banca è gestita dalla funzione Contabilità e Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, mentre i presidi organizzativi del rischio di liquidità sono definiti in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di primo e secondo livello.

In particolare, il controllo di secondo livello del rischio di liquidità è di competenza della funzione di Risk management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo periodo.

Il Consiglio di Amministrazione viene informato periodicamente sulla situazione di liquidità. Inoltre, il Risk management riferisce al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della relazione trimestrale sui rischi, sull'evoluzione dei parametri ed indicatori di liquidità prestabiliti e sul rispetto dei relativi limiti operativi. Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) vengono stabiliti specifici obiettivi di rischio e soglie di tolleranza anche in riferimento al rischio di liquidità.

La banca adotta molteplici strumenti ed indicatori di monitoraggio nell'ambito della gestione della liquidità operativa. Nello specifico è da rilevare che:

- ai fini gestionali viene determinato ogni giorno accuratamente tramite un'apposita elaborazione giornaliera il fabbisogno ovvero l'esubero di liquidità e vengono eseguite le rispettive operazioni sul mercato monetario;
- la propria posizione di liquidità di breve periodo viene monitorata attraverso una *maturity ladder*: Al riguardo la banca tiene conto anche di una maturity ladder con definizioni degli aggregati coerenti alle prescrizioni segnaletiche EBA (segnalazione COREP);
- la banca tiene altresì conto di diversi indicatori prudenziali tra i quali i c.d. ALMM (*additional liquidity monitoring metrics*) di monitoraggio sulla concentrazione e prezzi della raccolta;
- La misurazione mensile della posizione di liquidità operativa viene supportata, anche, attraverso il monitoraggio continuo dell'indicatore *liquidity coverage ratio* (LCR), costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti entro 30 giorni;
- la situazione attuale e prospettica della liquidità è anche oggetto di esame e valutazione nelle sedute del già citato comitato finanza, dal quale vengono pure definite le eventuali misure da adottare al riguardo.

Sempre con riferimento ad informazioni oggetto di segnalazioni di vigilanza COREP, si rileva che nell'ambito del processo di gestione dei rischi e del RAF viene monitorata anche la quota di attività vincolate delle banche (*asset encumbrance ratio*).

Il Consiglio di Amministrazione è informato trimestralmente sul governo dei rischi, sia attraverso la rendicontazione sul Risk Appetite Framework sia attraverso un *tableau* dei rischi.

Nelle policy e nel database del Risk management sono descritti le informazioni e i calcoli contenuti nel *tableau* dei rischi e destinati al Consiglio di Amministrazione.

Eventuali modifiche apportate alle descrizioni o ai calcoli sono specificate nell'appena citato database del Risk management.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso d'interesse nel portafoglio crediti la Cassa Rurale ha utilizzato *interest rate swap* in misura limitata.

Nell'ambito della rendicontazione ICAAP, la Cassa Rurale ha identificato, a fronte dei propri rischi rilevanti, le corrispondenti politiche di attenuazione di rischio. Le scelte di mitigazione del rischio (cfr. tabella 17 – Art. 453 CRR) sono state comunicate alla Banca d'Italia nel resoconto annuale ICAAP.

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che:

- i) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla banca oggetto di illustrazione nel presente documento risultano adeguati con il profilo e la strategia della banca;
- ii) è stata definita la propensione al rischio della banca alla data di riferimento del bilancio, tenendo conto degli obiettivi di rischio (*risk appetite*) e di *risk tolerance*. Inoltre il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto emerge, in riferimento alla data di compilazione del bilancio, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati, come evidenziato nella tabella sottostante.
- iii) nell'ambito dell'approvazione del rapporto annuale sull'attività del risk management e della relazione sull'ICAAP ed ILAAP, il resoconto sui rischi e i processi di Risk management dettagliati nello stesso, sono stati revisionati da parte del Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale e ritenuti conformi alla normativa vigente.

Il profilo di rischio della Cassa Rurale si desume dal modello aziendale della stessa e dal *Risk Appetite Framework (RAF)*.

La seguente tabella dettaglia il profilo di rischio dell'istituto sulla base di alcuni fondamentali indicatori RAF di primo livello.

Pilastro RAF	Indicatore-RAF	Valore al 31.12.2019	Appetito per il rischio 2019	Soglia di attenzione 2019	Tolleranza al rischio 2019
Adeguatezza patrimoniale	Coefficiente Capitale complessivo	23,132%	20,880%	18,380%	15,880%
Adeguatezza patrimoniale	Coefficiente Capitale primario di classe 1	23,132%	20,880%	18,380%	15,880%
Rischio di credito e di controparte	Costo del rischio di credito: Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti verso clientela	-0,010%	0,300%	0,550%	0,800%
Liquidità & Struttura finanziaria	Liquidità minima (LCR)	266,880%	225,200%	170,100%	115,000%
Liquidità & Struttura finanziaria	Liquidità strutturale (NSFR)	139,000%	142,500%	121,250%	100,000%
Rischio di prezzo di mercato	Rischio di tasso nel portafoglio bancario: scenario di stress / fondi propri	2,000%	5,000%	8,000%	11,000%
Redditività	Return on Equity (ROE)	4,420%	5,550%	2,900%	0,250%
Redditività	Cost Income Ratio (CIR)	76,510%	65,000%	67,500%	70,000%

Con particolare riferimento al profilo di rischio di liquidità a breve termine, l'indicatore LCR presentava i seguenti valori al 31/12/2019:

- 266,88% in condizioni ordinarie
- 141,62% in condizioni di stress.

## Informativa sul governo societario

La seguente tabella dettaglia gli incarichi in organi con funzione di controllo o di gestione rivestiti dai componenti del Consiglio di Amministrazione (organo con funzione di supervisione strategica e di gestione).

Nome, Cognome e Funzione	Incarichi detenuti nell'organizzazione Raiffeisen dell'Alto Adige S.p.A.	Incarichi detenuti in altre società
Dr. Michele Tessadri ( <i>Presidente</i> )	Membro CdA	-
Adeline Mark ( <i>Vizepresidente</i> )	-	-
Dr. Iris Giacomozzi ( <i>Vizepresidente</i> )	-	1
Peter Ranigler ( <i>Amministratore</i> )	-	3
Sandra Montel ( <i>Amministratore</i> )	-	-
Martin Lazzeri ( <i>Amministratore</i> )	-	-
Florian Mayr ( <i>Amministratore</i> )	-	-

Nell'ambito del processo di autovalutazione il Consiglio di Amministrazione ha valutato la sua composizione quali-quantitativa ottimale, così come le effettive qualifiche, competenze ed esperienze dei propri membri.

Prima dell'elezione le candidature sono state vagliate dall'amministratore indipendente. Le qualifiche dei singoli candidati sono state esaminate in base ai requisiti normativi di vigilanza e dello Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione è stato eletto nel corso dell'Assemblea generale del 28/04/2017 e il Collegio Sindacale in quella del 03/05/2019 in ottemperanza alle previsioni dello Statuto della Cassa Rurale.

Il rinnovo delle cariche nel CdA avrebbe dovuto avvenire in occasione dell'Assemblea generale convocata per l'approvazione del bilancio 2019. In considerazione della particolarità del momento, determinata dall'epidemia del Corona-virus, l'approvazione del bilancio è avvenuta con modalità eccezionali ad opera di un unico delegato e conseguentemente il rinnovo dell'organo di gestione in scadenza è stato posticipato.

Dalle dichiarazioni rese dopo l'elezione e dall'autovalutazione emerge che i mandatarî possiedono i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza necessari per assumere l'incarico. Durante il loro incarico, i mandatarî hanno partecipato ad eventi formativi specifici ed hanno potuto in tal modo consolidare la propria competenza professionale.

La composizione degli organi riflette la suddivisione per comprensori delle quote sociali. Inoltre nella composizione degli organi si è tenuto conto di un adeguato grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età e genere.

La Cassa Rurale ha scelto di non costituire un comitato rischi.

La **rendicontazione** ordinaria del Risk management al Consiglio di Amministrazione ha cadenza trimestrale. Il Consiglio viene informato sia sul profilo di rischio della banca, sia sul rispetto degli obiettivi formalizzati nel RAF. In casi straordinari, come in caso di superamento di una soglia di tolleranza il Consiglio viene tempestivamente informato.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione approva annualmente i seguenti documenti:

- Relazione sull'attività del Risk management, incluse l'analisi e relazione annuale dei rischi e l'analisi dei rischi RAF, e relativo piano d'azione;
- Risk Appetite Statement;
- Relazione ICAAP e ILAAP.

Come noto, a seguito del regolamento UE n. 806/2014 e delle corrispondenti norme di recepimento nazionale, è entrato in vigore in Europa a partire dal 01 gennaio 2016 un meccanismo di risanamento e di prevenzione alla risoluzione delle banche. Al riguardo, si segnala che la banca è stata classificata dall'Autorità di vigilanza in quanto *less significant* senza l'attributo di *high priority* e pertanto, almeno ogni due anni, deve inviare all'Autorità di vigilanza ed eventualmente aggiornare il proprio piano di risanamento, conformemente al Regolamento UE n. 348/2019.

## 2. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito alla **Cassa Rurale Soc. Coop.**

Denominazione sociale della Banca: **Cassa Rurale di Salorno società cooperativa**

Codice ABI: **08220**

Iscritta al Registro delle imprese di Bolzano al n. **A145381**

Iscritta al Registro delle società cooperative di Bolzano al n. **2063/2346, Sezione I**

Iscritta all'Albo delle Banche al n. **3708.5.0**

Codice fiscale: **00147330211**

### 3. Fondi propri (Art. 437, 492 e 473 CRR)

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri della Banca sono determinati dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono i fondi propri devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

In particolare, i fondi propri sono costituiti dal capitale primario di classe 1, dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2, che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

A seguito della pubblicazione del Principio Contabile internazionale IFRS 9 sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del regolamento EU n. 2067 del 29/11/2016, la Cassa Rurale ha deciso di non applicare i filtri prudenziali e di adeguarsi agli obblighi di segnalazione vigenti per le banche più grandi.

In conformità con quanto previsto dalla *Capital Requirements Regulation* (CRR; Art. 473 bis), la Cassa Rurale ha esercitato l’opzione concessa dal regolamento UE n. 2395/2017 di mitigare gli effetti delle svalutazioni creditizie delle proprie attività finanziarie in sede di prima applicazione dell’IFRS 9 (FTA). Tale scelta è stata comunicata alla Banca d’Italia.

L’adeguatezza del patrimonio dell’impresa costituisce un’importante premessa per lo sviluppo dell’attività dell’impresa e costituisce anche il primo presidio per far fronte ai rischi derivanti dall’attività bancaria. Viene data importanza ad uno sviluppo adeguato del patrimonio di vigilanza della banca. La Cassa Rurale si è prefissata l’obiettivo di mantenere un *total capital ratio* di almeno il 20,88% (appetito per il rischio).

La seguente tabella evidenzia che l’impresa soddisfa al 31/12/2019 i limiti prescritti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori (in 1.000.- €)	Importo 2019	Importo 2018
1. Capitale	5	5
2. Sovrapprezzi di emissione	193	189
3. Riserve	56.464	53.504
- di utili	56.434	53.474
a) legale	50.229	48.021
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	6.205	5.453
- altre	30	30
3.5 Acconti su dividendi(-)		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	518	(4.851)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5)	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	485	(4.922)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(164)	(131)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	202	202
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.642	3.154
<b>Totale</b>	<b>59.822</b>	<b>52.001</b>

Fonte: Nota integrativa al Bilancio – Parte F – Sezione I



**Al 31.12.2019 la composizione del Patrimonio di Vigilanza era la seguente:**

	2019	2018
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>56.434</b>	<b>48.847</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	(52)	(140)
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>56.382</b>	<b>48.707</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	(3.074)	(3.752)
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	789	663
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)</b>	54.097	45.618
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>67</b>	<b>132</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	(67)	(132)
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>		
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>39</b>	<b>84</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	(39)	(-84)
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)</b>		
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>		
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>54.097</b>	<b>45.618</b>

Fonte: Nota integrativa al Bilancio – Parte F – Sezione 2

## Voci dell'attivo nonché del passivo del Patrimonio Netto al 31.12.2019

	Voci dell'attivo	Valori contabili	Ammontari rilevanti ai fini die Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"	Dettaglio ammontari rilevanti ai fini die Fondi Propri	
					Capitale di classe 1	Capitale di classe 2
10	Cassa e disponibilità liquide					
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	-174.035	-67.134		-28.559	-38.575
21	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;			18		
22	b) attività finanziarie designate al fair value;					
23	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate	-174.035	-67.134	18 , 19 , 27 , 42 , 54	-28.559	-38.575
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	-9.223.151	-3.557.848	18 , 19	-3.557.848	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))					
41	a) crediti verso banche			27 , 42 , 54		
42	b) crediti verso clientela			19 , 27 , 42 , 54		
50	Derivati di copertura					
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)					
70	Partecipazioni			19		
80	Attività materiali					
90	Attività immateriali			8		
91	- di cui: avviamento					
100	Attività fiscali		-184.653		-184.653	
101	a) correnti					
102	b) anticipate		-184.653	10 , 21	-184.653	
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					
120	Altre attività					
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>-9.397.186</b>	<b>-3.809.635</b>		<b>-3.771.060</b>	<b>-38.575</b>

	Elementi del passivo e del Patrimonio Netto	Valori contabili	Ammontari rilevanti ai fini die Fondi Propri	Rif. Tavola "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"	Dettaglio ammontari rilevanti ai fini die Fondi Propri	
					Capitale di classe 1	Capitale di classe 2
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))					
11	a) debiti verso banche					
12	b) debiti verso la clientela					
13	c) titoli in circolazione					
20	Passività finanziarie di negoziazione					
30	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))					
40	Derivati di copertura					
50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)					
60	Passività fiscali					
61	a) correnti					
62	b) differite			21		
70	Passività associate ad attività in via di dismissione					
80	Altre passività					
90	Trattamento di fine rapporto del personale					
100	Fondi per rischi e oneri:					
101	a) impegni e garanzie rilasciate					
102	b) quiescenza e obblighi simili					
103	c) altri fondi per rischi e oneri					
110	Riserve da valutazione			3		
111	di cui relative ad attività operative cessate					
120	Azioni rimborsabili					
130	Strumenti di capitale					
140	Riserve			2, 3		
145	Acconti su dividendi					
150	Sovraprezzi di emissione					
160	Capitale			1		
170	Azioni proprie (-)					
180	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)			5a		
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>					

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri	(A) Importo alla data dell'informativa	(C) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) Nr. 575/2013 (CRR) o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) Nr. 575/2013 (CRR)
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>	<b>Colonna (A)</b>	<b>Colonna (B)</b>
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	198.276	
di cui: azioni ordinarie	5.444	
di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	192.832	
Utili non distribuiti	56.434.315	
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	547.513	
Fondi per rischi bancari generali		
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	
Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0	
Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	0	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET 1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>57.180.104</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>		
Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-52.162	
Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	0	
Campo vuoto nell'UE		
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-184.653	0
Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	

Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
Gli utili o le perdite sulle passività, valutate al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito	0	
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-10.000	
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-3.557.848	
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
Campo vuoto nell'UE		
Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250 %, quando l'ente opta per la deduzione		
di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 e/e, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	Non esiste fonte segnaletica diretta

Innporto che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)	0	
di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	Non esiste fonte segnaletica diretta
Campo vuoto nell'UE		
di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	Non esiste fonte segnaletica diretta
Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	0	
Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CR	788.756	
Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-67.134	
<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-3.083.041</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>54.097.063</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>		
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	
di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	0	
Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0	
di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>	

<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>		
Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-28.559	0
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
Campo vuoto nell'UE		
Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-38.575	
<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-67.134</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>	
<b>Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)</b>	<b>54.097.063</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0	
Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0	



di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0	
Rettifiche di valore su crediti	0	
<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>		
Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	
Strumenti di capitale classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-38.575	
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
Campo vuoto nell'UE		
<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-38.575</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>0</b>	
<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>54.097.063</b>	
<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>		
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	23,13%	
Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	23,13%	
Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	23,13%	

Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	0	
di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0	
di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0	
di cui: riserva di capitale per i Global Systemically Important Institutions (G-SII -enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli Other Systemically Important Institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0	
Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	!	
[non pertinente nella normativa UE]		
[non pertinente nella normativa UE]		
[non pertinente nella normativa UE]		
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>		
Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	5.772.204	
Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	5.416.420	
Campo vuoto nell'UE		
Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	98.555	
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>		

Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)</b>		
Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
Importo escluso dal capitale classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

## 4. Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo ICAAP/ILAAP implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare l'adeguatezza della dotazione patrimoniale in rapporto all'attività operativa e ai rischi fissati nelle strategie aziendali.

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale che la Banca ritiene necessario per coprire, rispetto ai rischi assistiti da capitale a rischio, le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca.

Per la determinazione del capitale a rischio la Banca utilizza nell'ambito del primo pilastro le corrispondenti metodologie di vigilanza, mentre nell'ambito del secondo pilastro i corrispondenti modelli semplificati. Nella misurazione del capitale interno, non vengono considerati gli effetti di diversificazione tra i singoli rischi (*building block approach*).

Per la determinazione del capitale a rischio in scenari di stress si fa riferimento ai risultati degli *stress test*. Nel caso di rischi strategici rilevanti, inoltre, la Banca può eventualmente prevedere di destinare per essi ulteriore capitale a rischio.

I rischi identificati sono classificati in rischi quantificabili e non quantificabili:

- rischi *quantificabili*, in relazione ai quali la Cassa Rurale si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi *non quantificabili* ovvero difficilmente quantificabili, che, a causa della mancanza di metodologie di determinazione del relativo capitale interno, non sono quantificabili e che vengono gestiti e monitorati tramite tecniche di attenuazione del rischio (rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione ecc.)

Per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e dei rischi di mercato, sono utilizzati i corrispondenti metodi standard previsti dall'Autorità di vigilanza. Il rischio operativo viene calcolato con il metodo base (*basis indicator approach*).

Il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione e del tasso d'interesse del portafoglio bancario viene quantificato secondo le indicazioni fornite appositamente dalla Banca d'Italia per le Banche che adottano le metodologie di quantificazione semplificate.

Al fine di determinare il capitale interno per il rischio di concentrazione geo-settoriale, la banca si riferisce ad un modello statistico formulato da ABI che tiene conto delle *best practice* adottate dal settore bancario nazionale in tale ambito.

Oltre ai suddetti modelli, la Cassa Rurale utilizza un *full revaluation model*, attraverso il quale - sulla base dei metodi definiti nello *stress test exercise 2020* dell'EBA - sono calcolati il rischio di tasso d'interesse e il rischio di spread creditizio del portafoglio titoli; per i fondi è invece utilizzato un modello interno di stress test "VaT" (*Value at Risk*).

Per eseguire lo stress test sul rischio di credito, inoltre, la Cassa Rurale utilizza un modello satellite basato sui dati di default delle banche del circuito Rurale e su metodi statistici.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Requisiti di capitale per il rischio di credito

classi delle esposizioni	requisiti in materia di fondi propri
amministrazioni centrali e banche centrali	289.317
amministrazioni regionali o autorità locali	2.612
organismi del settore pubblico	
banche multilaterali di sviluppo	
organizzazioni internazionali	
intermediari vigilati	681.331
imprese	7.640.971
esposizioni al dettaglio	7.498.423
esposizioni garantite da immobili	
esposizioni scadute	377.530
esposizioni ad alto rischio	
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)	14.800
esposizioni in strumenti di capitale	476.213
altre esposizioni	259.065
cartolarizzazione - posizioni verso cartolarizzazioni: totale	16.243
cartolarizzazione - posizioni verso cartolarizzazioni: dettaglio verso ri-cartolarizzazioni	
<b>Totale</b>	<b>17.256.505</b>

### Requisiti di capitale per altri rischi

Componenti	requisiti in materia di fondi propri
Rischio di posizione su strumenti di debito	
Rischio di posizione su strumenti di capitale	
Grandi esposizioni che superano i limiti specificati agli articoli da 395 a 401, nella misura in cui a un ente viene consentito di superare tali limiti	
<b>Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale</b>	
Rischio di cambio	
Rischio di posizione in merci	
Rischio di regolamento: posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza	
Rischio di regolamento: posizioni incluse nel portafoglio bancario	
<b>Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato</b>	
Rischio operativo - metodo base	1.444.996
<b>Totale</b>	<b>1.444.996</b>

**COREP- Segnalazione al 31.12.2019 – Tabnella C 03.00 Capital Adequacy – Ratios**

		Columns	
		Amount	
		010	
<b>Rows</b>	CET1 Capital ratio	010	0,23131
	Surplus(+)/Deficit(-) of CET1 capital	020	43573029
	T1 Capital ratio	030	0,23131
	Surplus(+)/Deficit(-) of T1 capital	040	40065018
	Total capital ratio	050	0,23131
	Surplus(+)/Deficit(-) of total capital	060	35387669
	Total SREP capital requirement ratio (TSCR)	130	0,0935
	TSCR: to be made up of CET1 capital	140	0,0525
	TSCR: to be made up of Tier 1	150	0,07
	Overall capital requirement ratio (OCR)	160	0,1185
	OCR: to be made up of CET1 capital	170	0,0775
	OCR: to be made up of Tier 1	180	0,095
	OCR and Pillar 2 Guidance (P2G)	190	0,1185
	OCR and P2G: to be made up of CET1 capital	200	0,0775
	OCR and P2G: to be made up of Tier 1 capital	210	0,095

## 5. Rischio di controparte (Art. 439 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte è da attribuirsi ai rischi di credito.

Il rischio di controparte è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti da impreviste variazioni della qualità creditizia della controparte in relazione ad investimenti effettuati in strumenti finanziari.

Ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (*over the counter* o OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (*security financial transaction* o SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine (*long settlement transaction* o LST).

La Cassa Rurale utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC).

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Cassa Rurale si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

La Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige S.p.A. è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito *Bloomberg*.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura".

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti di istituti centrali di categoria (Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige S.p.A.) che fungono da controparte.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato.



Gli strumenti finanziari derivati OTC della Banca sono, ai fini di vigilanza, principalmente di copertura. Le operazioni di pronti contro termine SFT hanno ad oggetto Titoli di Stato ed obbligazioni. La Banca non ricorre a tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

	(e) Fair Value Lordo Positivo	(e) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(e) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(e) Garanzie Reali	(e) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(f) EAD secondo metodo standard	(g) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC						39.280	
Operazioni SFT						39.280	
Operazioni LST							

## 6. Riserve di capitale (Art. 440 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

L'amplificazione prociclica degli shock finanziari nell'economia reale tramite il sistema bancario e i mercati finanziari ha costituito uno degli elementi maggiormente destabilizzanti della crisi finanziaria globale.

La riserva di capitale anticiclica è concepita per contrastare tali dinamiche procicliche aumentando la resilienza del settore bancario.

In tale ottica, la normativa di vigilanza europea impone alle banche di detenere una loro specifica riserva di capitale anticiclica.

La riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente è calcolata moltiplicando l'importo complessivo della sua esposizione al rischio ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 575/2013 per il coefficiente anticiclico specifico dell'ente.

Il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La Cassa Rurale detiene esposizioni creditizie rilevanti unicamente in Italia.

Il coefficiente anticiclico applicato al paese Italia al 31/12/2019 è pari a 0%.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

#### Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica

	Esposizioni creditizie generiche		Esposizione nel portafoglio di negoziazione		Esposizione verso la cartolarizzazione		Requisiti di fondi propri				Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA		Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione		
Ripartizione per paese												
Italia	247.075.794				203.042							
Totale	247.075.794				203.042							

Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	
	Importo
Importo complessivo dell'esposizione al rischio	247.278.836
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	

## 7. Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

### RURALEINFORMATIVA QUALITATIVA

La definizione adottata da parte della Cassa Rurale dei crediti “scaduti” e “deteriorati” è coincidente con quella di vigilanza fornita dalla Banca d’Italia.

Con il 7° aggiornamento della circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (Matrice dei conti), la Banca d’Italia aveva introdotto, con decorrenza 1° gennaio 2015, una duplice novità: la prima riguardante la classificazione delle attività finanziarie deteriorate, la seconda invece relativamente ad un nuovo elemento di segnalazione basato sulle concessioni rilasciate ai clienti/debitori in relazione alla loro situazione di difficoltà finanziaria.

Alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza sopra menzionate, le attività finanziarie deteriorate sono classificate nelle seguenti categorie:

- le sofferenze;
- le inadempienze probabili;
- le esposizioni scadute.

Le sofferenze rappresentano l’ammontare dei crediti vantati nei confronti di un soggetto che si trova in uno stato d’insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Cassa Rurale.

La classificazione dei crediti nella categoria delle “inadempienze probabili”, invece, è il risultato del giudizio della Cassa Rurale circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi scaduti e non pagati.

L’aggregato delle “esposizioni scadute” riguarda le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le “sofferenze” o le “inadempienze probabili”, che alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che soddisfano i relativi criteri previsti dalla normativa di vigilanza.

Le esposizioni oggetto di misure di concessione ovvero posizioni, secondo le disposizioni di vigilanza, a cui la Cassa Rurale ha accordato concessioni agevolative (ad esempio ristrutturazione del debito, allungamento della durata del finanziamento, sospensione rate/quote capitale, riduzione dei tassi) in presenza di uno stato di difficoltà del debitore. La categoria si colloca trasversalmente alle categorie dei crediti “in bonis” e deteriorati.

Per la misurazione del rischio di credito e quindi per determinare le rettifiche di valore su crediti, la Cassa Rurale utilizza ai fini gestionali e contabili un sistema di rating interni. La procedura in discorso dispone di un’apposita base di dati statistici basati su esperienze pregresse e permette di determinare, per ogni posizione, i parametri di determinazione della perdita attesa (*expected credit loss* o ECL) e cioè:

- la probabilità di *default* (*probability of default* - PD);
- il tasso di perdita stimato in caso di *default* (*loss given default* - LGD);
- l’esposizione al momento del *default* (*exposure at default* - EAD).

Il sistema interno di rating è stato oggetto di un’importante rivisitazione negli esercizi 2017 e 2018, contestuale all’introduzione del principio contabile IFRS 9 ed è funzionale all’impairment ai sensi dello stesso principio contabile. Il modello di impairment previsto dal principio IFRS 9 prevede l’allocazione di tutti i rapporti di credito, per cassa e fuori bilancio, in tre stages a cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare.

Il calcolo della *expected credit loss* ECL è differenziato in funzione dell’allocazione dei rapporti in:

- stage 1: la perdita attesa è misurata entro un orizzonte temporale di un anno; in stage 1 sono allocate tutte le attività finanziarie con andamento regolare (in bonis) per le quali non si è verificato un significativo aumento del rischio di credito dalla data dell’iscrizione iniziale;

- stage 2: la perdita è misurata su un orizzonte temporale che copre la vita dello strumento sino a scadenza (*lifetime expected loss*);
- stage 3: la perdita attesa è calcolata in base all'intera vita dello strumento finanziario, ma diversamente dalle posizioni in stage 2 il calcolo della perdita attesa *lifetime* avviene nell'ambito di una valutazione analitica.

Per tutti gli stages di allocazione, compreso lo stage 1, la stima della perdita attesa considera la relativa dipendenza dai fattori macro economici, ad esempio relativi al settore commerciale o alla regione geografica, e una combinazione di informazioni in prospettiva futura disponibili senza costi o sforzi eccessivi.

Il processo di *stage allocation* avviene con cadenza mensile supportato da un apposito modello unitario per il calcolo delle riduzioni di valore. Gli Organi competenti hanno la possibilità di apportare delle modifiche durante il processo di valutazione.

Previa condivisione e certificazione, i dati così ottenuti relativi all'allocazione negli *stage*, alla perdita attesa (ECL) e alla valutazione delle attività deteriorate, alimentano il database per le segnalazioni e per l'applicativo di contabilità generale ai fini della generazione dei prospetti di bilancio e delle segnalazioni di vigilanza previste dalla normativa vigente.

La Cassa Rurale, ai fini dello *stage allocation*, adotta la definizione di *default* prevista all'articolo 178 della CRR. Pertanto, in sede di FTA e di valutazioni successive, si procede ad allocare in stage 3 i singoli rapporti relativi a controparti classificate in una delle categorie di credito deteriorato previste dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti.

Non si ritiene vi sia un incremento significativo del rischio di credito, e pertanto procede ad allocare in stage 1, quei rapporti per cui sono rispettate tutte le seguenti condizioni:

- la variazione della *PD lifetime* al momento dell'erogazione rispetto alla *PD lifetime* alla data di FTA o di una valutazione successiva non è ritenuta significativa;
- il rapporto non è classificato tra le posizioni con andamento regolare oggetto di misure di concessione (*forborne performing*);
- non si sono avverate le condizioni qualitative di incremento significativo del rischio di credito;
- il numero di giorni di scaduto/sconfino non è superiore a 30 giorni e la soglia di rilevanza, calcolata secondo un approccio per singola transazione, è inferiore all'1%.

Sono invece allocati in stage 2 i rapporti che non dispongono delle caratteristiche di cui ai punti precedenti.

Mentre il livello degli accantonamenti per perdite su crediti (ovvero per rettifica e svalutazione) per le singole esposizioni di rischio allocate in stage 1 e 2 corrisponde al rischio di inadempimento determinate dal modello in uso, le esposizioni di rischio in stage 3 sono generalmente valutate a livello individuale nella Cassa Rurale, con un importo minimo (*floor*) del 5% dell'esposizione (residua). Anche alle esposizioni fuori bilancio in stage 3 viene applicato un fattore di conversione del credito del 30%.

In linea generale, in ottemperanza alle previsioni dell'IFRS9 tutte le rettifiche di valore su crediti sono da considerarsi rettifiche di valore specifiche.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo.

La stima dei flussi di cassa futuri tiene conto della probabilità di inadempimento (*probability of default* - PD) e del tasso di perdita stimato in caso di *default* (*loss given default* - LGD).

In tale processo si tiene conto, inoltre, dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione

creditizia.

Le riduzioni di valore così calcolate sono iscritte a conto economico.

Se non sussistono più i motivi che hanno determinato le riduzioni di valore, le rettifiche di valore contabilizzate vengono cancellate e iscritte a conto economico.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dalla Direzione.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rettifiche per il rischio di credito per classi di esposizioni							
classi delle esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo	Operazioni SFT	Compensazione tra prodotti diversi	Totale	Media (*)
amministrazioni centrali e banche centrali	133.810.570					133.810.570	135.497.963
amministrazioni regionali o autorità locali	113.626	49.649					170.092
organismi del settore pubblico							
banche multilaterali di sviluppo							
organizzazioni internazionali							
intermediari vigilati	9.389.558	2.982.491	39.280			12.411.329	12.177.915
imprese	91.870.662	6.940.292				98.810.954	90.334.574
esposizioni al dettaglio	126.923.264	5.478.448				132.401.712	127.343.620
esposizioni garantite da immobili							
esposizioni scadute	4.710.808	3.349				4.714.157	5.313.223
esposizioni ad alto rischio							
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite							
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati							
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)	185.000						186.375
esposizioni in strumenti di capitale	5.952.664					5.952.664	6.530.335
altre esposizioni	5.011.309					5.011.309	4.930.110
<b>Totale</b>	<b>377.967.461</b>	<b>15.454.229</b>	<b>39.280</b>			<b>393.112.695</b>	<b>382.484.207</b>

Rettifiche per il rischio di credito per settore economico								
classi delle esposizioni	Settore 001 Amministrazioni pubbliche	Settore 023 Società finanziarie	Settore 004 Società non finanziarie	Settore 006 Famiglie	Settore 008 Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	007 Resto del mondo	Settore 099 Unità non classificabili e non classificate	Totale
amministrazioni centrali e banche centrali	133.810.570							133.810.570
amministrazioni regionali o autorità locali	163.276							163.276
organismi del settore pubblico								
banche multilaterali di sviluppo								
organizzazioni internazionali								
intermediari vigilati		12.411.328						12.411.328
imprese		1.166.870	80.707.199	16.384.865	392.989	88.588	70.443	98.810.954
di cui: PMI			71.221.350	4.100.015				75.321.365
esposizioni al dettaglio			31.225.872	100.808.035		367.805		132.401.712
di cui: PMI			30.733.776	463.108				31.196.884
esposizioni garantite da immobili								
di cui: PMI								
esposizioni scadute		9.950	2.331.859	2.372.316		31		4.714.156
di cui: PMI			2.331.859					2331859
esposizioni ad alto rischio								
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite								
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati								
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)		185.000						185.000
esposizioni in strumenti di capitale		5.939.888	12.776					5.952.664
altre esposizioni		373.333	2.226	241			4.993.817	5.369.617
di cui: PMI								0
<b>Totale</b>	<b>133.973.846</b>	<b>20.086.369</b>	<b>114.279.932</b>	<b>119.565.457</b>	<b>392.989</b>	<b>456.424</b>	<b>5.064.260</b>	



**Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela e per settori (valore contabile) (x 1.000 Euro)**

Esposizioni/Controparti	Governi		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui imprese assicurative)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche complessive	Esposizione netta	Rettifiche complessive	Esposizione netta	Rettifiche complessive
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	129.951	175	518		-	-	103.663	6.727	118.886	3.891
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni							625	3.899	191	601
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni			10				1.178	2.247	1.824	2.823
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni							550	974	1.570	2.292
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	129.951	175	508				101.746	490	116.765	351
							159	14	507	21
<b>Totale (A)</b>	<b>129.951</b>	<b>175</b>	<b>518</b>		<b>-</b>	<b>-</b>	<b>103.633</b>	<b>6.727</b>	<b>118.886</b>	<b>3.891</b>
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>										
B.1 Sofferenze							180	146	20	8
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	2.102	1	160	-			82.284	120	21.714	14
<b>Totale (B)</b>	<b>2.102</b>	<b>1</b>	<b>160</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>82.464</b>	<b>266</b>	<b>21.734</b>	<b>22</b>
<b>Totale ( (A+B) 2019</b>	<b>132.053</b>	<b>176</b>	<b>678</b>		<b>-</b>	<b>-</b>	<b>186.097</b>	<b>6.993</b>	<b>140.620</b>	<b>3.913</b>
<b>Totale ( (A+B) 2018</b>	<b>134.244</b>	<b>180</b>	<b>1.270</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>146.594</b>	<b>9.996</b>	<b>130.956</b>	<b>3.642</b>

Fonte: Nota integrativa al bilancio – Parte E – Informazioni sui rischi e relative strategie di copertura

**Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (x 1.000.- €)**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	Durata indeterem.
<b>Attività</b>	<b>22.453</b>	<b>204</b>	<b>1.066</b>	<b>1.387</b>	<b>9.936</b>	<b>11.764</b>	<b>24.488</b>	<b>107.916</b>	<b>169.716</b>	<b>2.439</b>
A.1 Titoli di Stato			49		212	595	5.000	36.500	97.000	
A.2 Altri titoli di debito				5		100		100	657	
A.3 Quote O.I.C.R.	222									
A.4 Finanziamenti	22.231	204	1.017	1.382	9.724	11.069	19.488	71.316	72.059	2.439
- banche	1.207						1.283			2.439
- clientela	21.024	204	1.017	1.382	9.724	11.069	18.205	71.316	72.059	
<b>Passività per cassa</b>	<b>222.382</b>	<b>1.345</b>	<b>1.070</b>	<b>1.673</b>	<b>8.012</b>	<b>9.703</b>	<b>12.930</b>	<b>38.204</b>	<b>379</b>	
B.1 Depositi e contocorrenti	222.382	845	1.070	1.670	8.006	9.663	12.911	8.045	-	-
- Banche	82									
- Clienti	222.300	845	1.070	1.670	8.006	9.663	12.911	8.045		
B.2 Titolo di debito				-		30	-	20		
B.3 altri valori passivi		500		3	6	10	19	30.139	379	
<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>3.370</b>	<b>5</b>	<b>- 6</b>		<b>-20</b>	<b>- 18</b>	<b>- 143</b>	<b>- 2.302</b>	<b>- 374</b>	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizionei lunghe		2								
- Posizionei corte		3								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizionei lunghe										
- Posizionei corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizionei lunghe										
- Posizionei corte										
C.4 Impegni irrevocabili	-3.370	-	-6	-	- 20	-18	-143	-2.302	-374	-
- Posizionei lunghe	254		6		20	18	143	2.302	374	
- Posizionei corte	3.116									

C.5 Fidejussioni finanziare rilasciate										
C.6 Fidejussioni finanziare ricevute										
C.7 Derivati di credito con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati di credito senzascambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Fonte: Nota integrativa al bilancio – Parte E – Informazioni sui rischi e relative strategie di copertura

**Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde** (x  
1.000 Euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>5.185</b>	<b>12.192</b>	<b>726</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>2.197</b>	<b>1.815</b>	2.900
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2		2.339
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.608		
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	587	1.815	561
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>2.066</b>	<b>5.848</b>	3.229
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		192	2.236
C.2 write-off	111		
C.3 incassi	1.955	4.059	908
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.540	68
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione	145	57	17
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>5.316</b>	<b>8.159</b>	<b>397</b>

Fonte: Nota integrativa al bilancio – Parte E – Informazioni sui rischi e relative strategie di copertura

**Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore  
complessive (x 1.000 Euro)**

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>4.339</b>		<b>7.535</b>	<b>4.223</b>	<b>111</b>	
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.886</b>	<b>-</b>	<b>1.527</b>	<b>1.462</b>	<b>256</b>	<b>107</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	1.019		1.527	1.462	189	65
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	867					
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento			20		67	42
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.725</b>		<b>3.993</b>	<b>1.538</b>	<b>160</b>	<b>29</b>
C.1. riprese di valore da valutazione	1.609		417	80	24	
C.2 riprese di valore da incasso	5		1.695	510	19	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	111		948	948		
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			757		54	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni			<b>176</b>		63	29
C.7 altre variazioni in diminuzione						
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>4.500</b>		<b>5.069</b>	<b>4.147</b>	<b>207</b>	<b>78</b>

Fonte: Nota integrativa al bilancio – Parte E – Informazioni sui rischi e relative strategie di copertura

## 8. Attività non vincolate (Art. 443 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Al 31 dicembre 2014 la Cassa Rurale ha per la prima volta rilevato le operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzie secondo le previsioni dell'art. 443 CRR e del regolamento di esecuzione (UE) 2015/79.

Il rischio legato alla quota di attività vincolate è il rischio attuale e potenziale risultante dall'eccessivo ricorso al vincolo di attività. Per „attività vincolata“ (*encumbered asset*) si intende un'attività esplicitamente o implicitamente impegnata ovvero oggetto di un accordo per fornire a un'operazione forme di garanzia o supporto al credito.

Si parla di vincolo di attività quando attività sono riservate a garanzia della soddisfazione delle richieste di determinati creditori. In caso di insolvenza della Banca, tali attività non possono essere utilizzate per soddisfare le richieste di creditori non garantiti. Queste operazioni servono sia per permettere alla Banca di accedere a forme di provvista (p. es. ABS, emissione di obbligazioni garantite e pronti contro termine) sia per operazioni di negoziazione oppure per la gestione del rischio (p. es. operazioni in derivati e operazioni di prestito titoli).

I rischi collegati al vincolo di attività possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

- 1) Subordinazione strutturale di creditori non garantiti,
- 2) Difficoltà di accesso futuro a mercati non collateralizzati;
- 3) Difficoltà legati alla trasparenza e alla corretta determinazione del prezzo,
- 4) Aumento del rischio di liquidità,
- 5) Difficoltà legate a garanzie rilasciate
- 6) Difficoltà legati alla prociclicità e
- 7) Altri rischi.

Nel corso della propria operatività la cassa Rurale pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni della Banca con gravame di garanzie in essere al 31 dicembre 2019 sono le seguenti:

- operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Il ricorso ai finanziamenti presso la BCE ha permesso alla Cassa Rurale di disporre di una provvista sostitutiva stabile coerente con la politica di bilanciamento delle scadenze prevista dalla policy aziendale.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 30 milioni € ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle aste (LTRO – *long term refinancing operations*; TLTRO – *targeted long term refinancing operations*) effettuate dall'autorità monetaria negli anni scorsi.

Al 31/12/2019 la quota di attivi vincolati ammonta al 13,01%, risultando pertanto inferiore al 15%.

L'appetito per il rischio, fissato al 13,00%, è stato rispettato

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Attività vincolate e non vincolate

Attività dell'ente segnalante								
Modello A-Attività dell'ente segnalante	Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
	010	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali / 030	040	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali 050	060	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali 080	090	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali 100
<b>Attività dell'ente segnalante</b>	46.496.758	46.301.875			325.039.439	86.873.899		
Strumenti di capitale					8.754.862		8.754.862	
Titoli di debito	46.301.875	46.301.875	46.363.062	46.363.062	87.247.773	86.873.899	87.302.798	86.929.081
di cui: obbligazioni garantite								
di cui: titoli garantiti da attività					248.887		248.887	
di cui: emesse da amministrazioni	46.301.875	46.301.875	46.363.062	46.363.062	84.977.720	84.977.720	85.031.593	85.031.593
di cui: emessi da società finanziarie					2.270.054	1.896.180	2.271.205	1.897.488,0
di cui: emessi da società non finanziarie								
Altre attività					9.234.491			

Garanzie ricevute				
Modello B - Garanzie ricevute	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		non vincolati	
			Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili /	
		di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali
	010	030	040	060
<b>Garanzie ricevute dall'ente segnalante</b>	46.496.758	46.301.875	2.974.698	1.571.000
Finanziamenti a vista				
Strumenti di capitale				
Titoli di debito			1.571.000	1.571.000
di cui: obbligazioni garantite				
di cui: titoli garantiti da attività				
di cui: emesse da amministrazioni pubbliche			771.000,0	771.000
di cui: emessi da società finanziarie			800.000	800.000
di cui: emessi da società non finanziarie				
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista				
Altre garanzie ricevute			1.403.698	
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività				
Obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività di propria emissione non ancora costituiti in garanzia				
<b>TOTALE DI ATTIVITÀ, GARANZIE REALI RICEVUTE E TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE</b>	<b>46.496.758</b>	<b>46.301.875</b>		



Fonti di gravame		
Modello C - Fonti di gravame	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività, vincolati
	010	030
<b>Valore contabile delle passività finanziarie selezionate</b>	34.766.849	23.163.139
Derivati		194.883
Depositi	34.766.849	22.968.256
Titoli di debito di propria emissione		
<b>Altre fonti di gravame</b>	4.115.710	23.333.619
Importo nominale degli impegni all'erogazione di prestiti ricevuti	4.115.710	
Importo nominale delle garanzie finanziarie ricevute		
Valore equo dei titoli presi a prestito senza copertura di garanzia in contante		
Altro		23.333.619
<b>TOTALE DELLE FONTI DI GRAVAME</b>	<b>38.882.558</b>	<b>46.496.758</b>

## 9. Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Ai sensi dell'art. 119 CRR è prevista una determinata ponderazione verso esposizioni verso enti (enti creditizi o imprese di investimento) nei confronti dei quali sia disponibile una valutazione di credito di un'ECAI prescelta.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Cassa Rurale ha utilizzato al 31/12/2019 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata Fitch Ratings per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio “esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali”, nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli “esposizioni verso enti” ed “esposizioni verso organismi del settore pubblico”.

Nel corso dell'esercizio 2019 non stati effettuati cambi delle ECAI.

Rispetto ad altre classi di esposizioni, non ci si avvale di una valutazione del merito creditizio fornita da un'ECAI.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

#### Valore delle esposizioni con rating

classi delle esposizioni	0%		10%		20%		50%		100%	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
amministrazioni centrali e banche centrali										
amministrazioni regionali o autorità locali										
organismi del settore pubblico										
banche multilaterali di sviluppo										
organizzazioni internazionali										
intermediari vigilati									8.169.151	8.169.151
imprese										
esposizioni al dettaglio										
esposizioni garantite da immobili										
esposizioni scadute										
esposizioni ad alto rischio										
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite										
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati										
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)										
esposizioni in strumenti di capitale										
altre esposizioni										
<b>Totale</b>									<b>8.169.151</b>	<b>8.169.151</b>

Valore delle esposizioni senza Rating

classi delle esposizioni	senza Rating																								
	0%		2%		4%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		250%		1250%		altro/andere		
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	
amministrazioni centrali e banche centrali	130.696.541	130.696.541														2.779.071	2.779.071			334.959	334.959				
amministrazioni regionali o autorità locali							163.276	163.276																	
organismi del settore pubblico																									
banche multilaterali di sviluppo																									
organizzazioni internazionali																									
intermediari vigilati	2.504.741	2.504.741					1.737.436	1.737.436																	
imprese																7.705.898	7.705.898								
esposizioni al dettaglio													132.401.711	132.401.711											
esposizioni garantite da immobili																									
esposizioni scadute															4.704.206	4.704.206,0	9.950	9.950,0							
esposizioni ad alto rischio																									
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite																									
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati																									
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)															185.000	185.000									
esposizioni in strumenti di capitale															5.952.664	5.952.664									
altre esposizioni	1.756.190	1.756.190					21.007	21.007							3.234.111	3.234.111									
<b>Totale</b>	<b>134.957.472</b>	<b>134.957.472</b>	-	-	-	-	<b>1.921.719</b>	<b>1.921.719</b>	-	-	-	-	-	<b>132.401.711</b>	<b>132.401.711</b>	<b>24.560.950</b>	<b>24.560.950</b>	<b>9.950</b>	<b>9.950</b>	<b>334.959</b>	<b>334.959</b>	-	-		

## 10. Rischio operativo (Art. 446 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio operativo si definisce come rischio di perdite a causa di un'inefficienza o del mancato funzionamento di un processo interno, di persone o sistemi o a seguito di eventi esterni. Questa definizione comprende rischi legali, ma non rischi strategici o di reputazione.

Rischi legali, che si rilevano da transazioni per la riduzione del rischio di credito, sono classificati come rischio di credito in linea con la definizione di vigilanza.

La Cassa Rurale adotta la seguente suddivisione del rischio operativo:

Rischio operativo	Rischio operativo in generale
Rischio operativo	Rischio di modello
Rischio operativo	Rischio da outsourcing
Rischio operativo	Rischio di informazione e comunicazione
Rischio operativo	Rischio di continuità gestionale
Rischio operativo	Rischio di frodi

Per i rischi summenzionati sono stati elaborati oppure si stanno elaborando degli appositi risk frameworks.

Per il calcolo del requisito patrimoniale di vigilanza è utilizzato – utilizzabile anche per le banche con un volume d'affari di più di 3,5 miliardi di euro - il metodo base (*basis indicator approach*) previsto dall'articolo 316 del regolamento CRR (15% della media triennale dell'indicatore rilevante).

Si tratta di un rischio insito in generale nella quotidiana operatività della banca. A differenza degli altri rischi fin qui analizzati si tratta di un rischio assunto non consapevolmente. L'obiettivo primario della banca in questo senso è quello di ridurre al minimo il rischio operativo attraverso misure di prevenzione e monitoraggio.

La gestione attiva - tesa in particolare ad evitare l'insorgere - dei rischi operativi avviene nei singoli reparti operativi. In questo contesto ricopre un ruolo cruciale il reparto responsabile dello sviluppo e dell'organizzazione bancaria che è responsabile della definizione e descrizione dei processi operativi.

La banca dati nella quale è registrato ogni singolo caso di perdita derivante da rischi operativi viene costantemente aggiornata. Vengono rilevate tutte le perdite contabilizzate. La funzione di risk management è responsabile dell'analisi e della rendicontazione dei singoli casi in cui tale rischio si è manifestato, nonché della misurazione dei rischi operativi.

Rispetto al rischio informatico e di continuità aziendale svolgono un ruolo primario il reparto responsabile dello sviluppo e dell'organizzazione bancaria che si occupa di definire e descrivere i processi operativi, e il reparto preposto alla tecnica e sicurezza che si occupa del funzionamento di tutta l'infrastruttura interna e delle reti.

Uno dei provvedimenti più importanti per evitare i rischi operativi è la definizione e la standardizzazione dei processi operativi, all'interno dei quali assumono rilevanza le attività di controllo, il rispetto del principio dei "quattro occhi" e una cultura d'impresa caratterizzata da un attento e corretto svolgimento delle attività aziendali. Negli ultimi anni è stata quindi data particolare attenzione alla definizione, descrizione e comunicazione dei processi aziendali oltre che alla formazione di tutti i collaboratori.

Le perdite causate da rischi operativi relativi all'esercizio sono state tutte inserite nella relativa banca dati. Le perdite effettive riscontrate sono di entità estremamente contenuta.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale è utilizzato il metodo base (*basis indicator approach*). Il corrispondente requisito patrimoniale viene misurato applicando il coefficiente del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore rilevante, che è dato dalla somma di una serie di elementi positivi e negativi desunti dal conto economico, come previsto in dettaglio dall'art. 316 del succitato regolamento.

## Altri rischi strettamente collegati al rischio operativo

### Rischio legale

Fra i rischi operativi vengono contemplati anche i rischi di natura legale. Allo stato attuale non sussistono per la Banca significativi rischi di natura legale.

### Procedimenti legali in corso

Esiste attualmente un unico procedimento procedimento civile che vede coinvolta la Banca. Si tratta di un ricorso atto a contestare la legittimità di una clausola che fissava un tasso floor in un contratto di finanziamento. La sentenza di primo grado è stata favorevole alla Banca. Pende il giudizio per il ricorso in appello.

### Rischio di reputazione

La banca monitora il rischio di reputazione in modo distinto rispetto al rischio operativo.

Il rischio di reputazione, ossia il pericolo di perdite potenziali dovute alla perdita di immagine è di varia natura e non quantificabile. Il rischio di reputazione si combatte soprattutto con un'efficace gestione degli altri rischi, in particolare del rischio operativo.

Il numero basso di reclami da clienti registrati nell'esercizio 2019 ci permette di qualificare questo rischio come estremamente ridotto. I seguenti provvedimenti, che per la banca appartengono alle *best practices*, servono a contrastare efficacemente il sorgere di rischi di reputazione:

- l'entrata in nuovi settori di attività o in nuovi mercati avviene solo dopo un'attenta analisi delle caratteristiche del mercato e dei rischi potenziali connessi.
- nell'entrata in nuovi settori di attività o in nuovi mercati, ma anche nello svolgimento dell'attività corrente, il rispetto dei principi etico-morali prevale sulla spinta alla massimizzazione del profitto.
- ogni attività o transazione che esponga la banca ad un rischio non quantificabile viene tralasciata a priori.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Calcolo dell'indicatore rilevante

conto economico / G&V-Posten	Descrizione	Beschreibung	(+/-)	T-2	T-1	T
10	Interessi e proventi assimilati	Zinserträge und ähnliche Erträge	+	6.388.404	6.719.555	5.910.648
20	Interessi passivi attivi e oneri assimilati	Zinsaufwendungen und ähnliche Aufwendungen	-	909.328	611.928	434.925
40	Commissioni attive	Provisionserträge	+	2.737.858	3.176.545	3.314.929
50	Commissioni passive	Provisionsaufwendungen	-	208.665	236.603	250.810
70	Dividendi e proventi simili	Dividenden und ähnliche Erträge	+	464.143	279.211	559.132
80	Risultato dell'attività di negoziazione	Nettoergebnis aus der Handelstätigkeit	+/-	4.905	3.573	4.706
160 b) *	Rettifiche spese per servizi outsourcing da terzi	Aufwendungen für Auslagerungen von Dienstleistungen, die durch Dritte erbracht werden	-			
200	altri oneri/proventi di gestione	Sonstige betriebliche Aufwendungen und Erträge	+	887.427	824.741	881.679
Importo dell'indicatore rilevante per anno				9.818.826	9.275.944	9.985.359
<b>requisito patrimoniale per il rischio operativo</b>						<b>1.454.006</b>

# 11. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

## INFORMATIVA QUALITATIVA

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario della Cassa Rurale si trovano classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” (FVTOCI) e tra le partecipazioni. Sono inseriti nella seconda categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per ragioni strategiche politiche e economiche.

**Tecniche contabili e metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI)**

### Classificazione

Un'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulle altre componenti reddituali se:

- è caratterizzata da un modello di business *hold to collect and sell* il cui obiettivo è funzionale sia alla raccolta dei flussi di cassa contrattuali, sia alla vendita delle attività finanziarie;
- i termini contrattuali dell'attività danno origine a flussi di cassa che rappresentano unicamente pagamenti, a intervalli precisi, di capitale e interessi calcolati sul capitale residuo, vale a dire che vengono rispettati i requisiti previsti per i flussi di cassa (*SPPI-test*).

Esistono due tipi di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva:

- con “riciclo” (*recycling*) a conto economico (ad es. titoli di debito non detenuti per la negoziazione);
- senza “riciclo” (*recycling*) a conto economico (ad es. titoli di capitale non detenuti per la negoziazione, per i quali è stata esercitata la cosiddetta *equity option*).

La classificazione a FVTOCI con *recycling* implica che le variazioni di *fair value* siano contabilizzate a patrimonio netto e transitino a conto economico solo in caso di vendita; la classificazione senza *recycling* implica, al contrario, che anche le variazioni di *fair value* dovute alla vendita transitino a patrimonio netto.

### Iscrizione iniziale

L'iscrizione a bilancio di questi strumenti finanziari avviene nel momento in cui la banca diviene parte contraente; per i titoli di debito e di capitale ciò corrisponde alla data di regolamento.

Le attività finanziarie FVTOCI sono inizialmente registrate in base al *fair value*, che corrisponde di norma al costo dell'operazione eventualmente rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili a ciascuna operazione.

Fatte salve le deroghe previste dallo IFRS9 per la riclassificazione e contestuale ridefinizione del modello di business, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio FVTOCI ad altri portafogli e viceversa.

### Valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono valutate in base al loro *fair value* secondo i criteri applicati per le attività detenute per la negoziazione iscritte alla voce 20 dell'attivo.

Nel caso di strumenti rappresentativi di capitale non quotati e per i quali la determinazione del *fair value* non è affidabile, il prezzo di acquisto è considerato la migliore stima del *fair value* e viene utilizzato come tale.

Gli strumenti finanziari valutati al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo sono sottoposti al modello di impairment in tre fasi ai sensi dell'IFRS 9.

### Cancellazione

Le attività finanziarie FVTOCI sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

### Rilevazione delle componenti reddituali.

Le componenti reddituali delle attività iscritte alla voce 30 dell'attivo sono rilevate come segue:

- i dividendi sono contabilizzati alla voce 70 "Dividendi e proventi simili";
- il risultato netto dei profitti o delle perdite dall'acquisto o la vendita di strumenti rappresentativi di capitale senza *recycling* viene rilevato tra le riserve di utili, ossia a patrimonio netto e non a conto economico.

### **Tecniche contabili e metodologie di valutazione utilizzate per i titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"**

#### Classificazione

In questa voce vengono classificate le partecipazioni presso società controllate in via esclusiva e in modo congiunto, nonché quelle sottoposte ad influenza notevole, iscritte in bilancio alla quota di capitale netto. L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento oppure alla data di riclassificazione della partecipazione. Il valore contabile della partecipazione è sottoposto alla verifica della riduzione di valore, tramite il confronto tra il suo valore recuperabile e il suo valore contabile, se esistono evidenze che il valore della partecipazione possa avere subito una riduzione. Le partecipazioni sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi.

#### Iscrizione iniziale

L'iscrizione iniziale avviene al costo di acquisto, che è anche considerato il *fair value* iniziale, e avviene alla data di regolamento oppure alla data di riclassificazione della partecipazione.

#### Valutazione

Dopo l'iscrizione iniziale, le partecipazioni sono iscritte in base alla quota di patrimonio netto. Il valore contabile della partecipazione è sottoposto alla verifica della riduzione di valore, tramite il confronto tra il suo valore recuperabile e il suo valore contabile quando esistono evidenze che il valore della partecipazione possa avere subito una riduzione.

#### Cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando le attività in esame vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi.

#### Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili/perdite delle partecipazioni sono rilevati nella voce 220 del conto economico "utili/perdite delle partecipazioni". Nella stessa voce sono contabilizzate anche le rettifiche e le riprese delle partecipazioni. Il pagamento dei dividendi ricevuti nell'esercizio è dedotto direttamente dalla presente voce di bilancio.

### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

<b>Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione</b>			
		Valore di bilancio	Valore equo
1.	<b>Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva</b> -titoli di capitale		
2.	<b>Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico</b>		
a)	titoli di capitale		
b)	quote di oicr	<b>185.000</b>	<b>185.000</b>

## 12. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Le fonti del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario a cui è esposta la Cassa Rurale sono individuabili principalmente nelle posizioni del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da finanziamenti a clienti, da varie forme di raccolta dalla clientela e da operatività interbancaria. Il rischio di tasso di interesse sostenuto dalla Cassa Rurale relativamente al proprio portafoglio bancario deriva, quindi, principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario e nasce, in particolare, dallo sbilancio tra le poste dell'attivo e del passivo in termini di piano di ammortamento per importo e scadenza, durata finanziaria e tipo di tasso.

In riferimento al rischio di tasso d'interesse occorre anzitutto distinguere se trattasi del rischio che deriva dalle oscillazioni del *fair value* oppure dalle variazioni dei flussi finanziari delle relative poste patrimoniali attive e passive. Il rischio di tasso di interesse da *fair value* trae origine dalle poste patrimoniali attive/passive a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da flussi finanziari riguarda tutte le posizioni a tasso variabile ed è riferito, pertanto, alla maggior parte delle forme di raccolta e di impiego della Cassa Rurale.

Sia nell'attivo quanto nel passivo, le posizioni a tasso fisso in essere alla data di bilancio riguardano relativamente pochi e ben individuati strumenti finanziari e la loro quota parte sull'intero portafoglio bancario può essere considerata marginale.

Ad ogni modo, si rileva che è prevista l'implementazione nella Cassa Rurale di un'applicazione per la gestione complessiva del rischio di tasso (*asset & liability management*).

Il rischio tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato attualmente dalla Cassa Rurale su base trimestrale, mediante il metodo semplificato previsto al riguardo dalla normativa di vigilanza. Tale metodo prevede l'analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività, derivati, ecc.) in fasce temporali secondo la vita residua del tempo di rinegoziazione del relativo tasso di interesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per fattori di ponderazione, che tengono conto di variazione ipotetica dei tassi e una *duration* modificata relativa alle singole fasce. L'indice di rischiosità determinato dalla Cassa Rurale è, poi, espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette ed i fondi propri della Cassa Rurale. Quando l'indice di rischiosità si discosta significativamente dai valori normali, la Cassa Rurale pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo ad un livello fisiologico. Con il 20° aggiornamento della circolare n. 285/2013 la Banca d'Italia ha provveduto a modificare il predetto metodo di calcolo del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario; tali modifiche sono volte ad adeguare la normativa nazionale all'evoluzione del quadro normativo europeo, ivi inclusi gli orientamenti emanati al riguardo dall'Autorità bancaria europea (ABE). Il modello di per sé è rimasto immutato, ma sono cambiate la quantità e le tipologie degli scenari di stress impiegati. Infatti, le banche devono considerare ora anche spostamenti non paralleli della curva dei rendimenti per determinare la propria esposizione al rischio di tasso, mentre finora veniva ipotizzata solamente una variazione parallela dei tassi di 200 punti base, tenendo conto del vincolo di non negatività dei tassi. Per adempiere ai nuovi obblighi appena citati, la Cassa Rurale utilizza un apposito supporto messo a disposizione dalla Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige Spa, in attesa dell'implementazione di un'applicazione integrata di *asset & liability management*.

L'indice del rischio tasso di interesse determinato in base al nuovo modello sopra descritto evidenzia, a fine esercizio 2019, un valore pari allo 1,00% in considerazione di uno scenario regolare ovvero un valore pari all'2,00% in considerazione del peggior scenario di stress impiegato.

Dal punto di vista organizzativo, la pianificazione e la gestione del rischio di tasso di interesse dell'intero portafoglio bancario spettano alla Direzione; la gestione operativa fa invece capo alla funzione



contabilità/finanza.

Il rischio tasso d'interesse insito nel portafoglio bancario, ovvero la fissazione di eventuali misure per un incremento ovvero decremento mirato dello stesso, sono anche oggetto del comitato finanza, composto dal direttore, dal vice direttore, dal responsabile dell'ufficio contabilità/finanza e dal responsabile dell'area mercato, il quale si riunisce con cadenza periodica; all'occorrenza partecipa anche il risk manager alle sedute del comitato finanza.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in base al modello semplificato previsto dalle disposizioni di vigilanza, come sopra specificato, avviene comunque a cura del risk management e forma parte integrante della pertinente relazione trimestrale sui rischi redatta dallo stesso e portata a conoscenza del Consiglio di Amministrazione. L'informativa in discorso viene integrata da un prospetto appositamente elaborato dallo stesso risk management, che mette a confronto tutte la attività e le passività a tasso fisso in essere alla data di rilevazione, suddivise per tipologia di prodotto, per fasce di scadenza e tasso medio applicato.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

## INFORMATIVA QUALITATIVA

### Calcolo degli effetti potenziali del rischio di tasso di interesse sul Patrimonio di Vigilanza EV SENSITIVITY ATTUALE

#### Posizioni in Euro al 31.12.2019

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)
A vista e a revoca	10	38.982.029	105.827.601	(66.845.572)
fino a 1 mese	25,35	30.821.490	10.106.661	20.714.829
da oltre 1 mese a 3 mesi	40	43.647.092	5.770.816	37.876.276
da oltre 3 mesi a 6 mesi	50	56.512.162	38.735.811	17.776.351
da oltre 6 mesi a 1 anno	60	140.494.975	17.373.784	123.121.191
da oltre 1 anno a 2 anni	70,8	3.863.646	34.749.419	(30.885.773)
da oltre 2 anni a 3 anni	160	2.536.001	34.751.928	(32.215.927)
da oltre 3 anni a 4 anni	170	2.433.469	34.754.488	(32.321.019)
da oltre 4 anni a 5 anni	180	6.698.908	34.757.099	(28.058.191)
da oltre 5 anni a 7 anni	310	31.974.821	272.448	31.702.373
da oltre 7 anni a 10 anni	330	4.704.803	429.607	4.275.196
da oltre 10 anni a 15 anni	430	4.507.217	775.698	3.731.519
da oltre 15 anni a 20 anni	460	2.187.720	857.065	1.330.655
oltre 20 anni	490	196.436	90.503	105.933
<b>Totale</b>		<b>369.560.769</b>	<b>319.252.929</b>	<b>50.307.840</b>

#### Posizioni in valuta al 31.12.2019

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)
A vista e a revoca	10	235.893	52.991	182.902
fino a 1 mese	25,35	1.250	4.927	(3.677)
da oltre 1 mese a 3 mesi	40	0	5.299	(5.299)
da oltre 3 mesi a 6 mesi	50	0	7.949	(7.949)
da oltre 6 mesi a 1 anno	60	30.480	15.897	14.583
da oltre 1 anno a 2 anni	70,8	0	31.795	(31.795)
da oltre 2 anni a 3 anni	160	0	31.795	(31.795)
da oltre 3 anni a 4 anni	170	0	31.795	(31.795)
da oltre 4 anni a 5 anni	180	0	31.795	(31.795)
da oltre 5 anni a 7 anni	310	0	0	-
da oltre 7 anni a 10 anni	330	0	0	-
da oltre 10 anni a 15 anni	430	0	0	-
da oltre 15 anni a 20 anni	460	0	0	-
oltre 20 anni	490	0	0	-
<b>Totale</b>		<b>267.623</b>	<b>214.242</b>	<b>53.381</b>

Condizione di Floor ATTUALE	BASELINE		STRESS
	Historical 1° percentile	Historical 99° percentile	WORST SCENARIO: STEEPENING Shock _7
CAPITALE INTERNO EURO	-	540.930	1.083.079
CAPITALE INTERNO (VALUTE NON RILEVANTI)	321	-	-
SOMMA DELLE ESPOSIZIONI POSITIVE	321	540.930	1.083.079
<b>CAPITALE INTERNO ALLOCATO A FRONTE DEL RISCHIO TASSO</b>	<b>321</b>	<b>540.930</b>	<b>1.083.079</b>

FONDI PROPRI	54.097.063	54.097.063	54.097.063
<b>INDICE DI RISCHIOSITA'</b>	<b>0,00%</b>	<b>1,00%</b>	<b>2,00%</b>

**Calcolo degli effetti potenziali del rischio di tasso di interesse sui flussi finanziari della Cassa  
NII SENSITIVITY ATTUALE**

**Posizioni in Euro al 31.12.2019**

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)
A vista e a revoca	10	38.982.029	105.827.601	(66.845.572)
fino a 1 mese	25,35	30.821.490	10.106.661	20.714.829
da oltre 1 mese a 3 mesi	40	43.647.092	5.770.816	37.876.276
da oltre 3 mesi a 6 mesi	50	56.512.162	38.735.811	17.776.351
da oltre 6 mesi a 1 anno	60	140.494.975	17.373.784	123.121.191
<b>Total</b>		<b>310.457.748</b>	<b>177.814.674</b>	<b>132.643.074</b>

**Posizioni in valuta al 31.12.2019**

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)
A vista e a revoca	10	235.893	52.991	182.902
fino a 1 mese	25,35	1.250	4.927	(3.677)
da oltre 1 mese a 3 mesi	40	-	5.299	(5.299)
da oltre 3 mesi a 6 mesi	50	-	7.949	(7.949)
da oltre 6 mesi a 1 anno	60	30.480	15.897	14.583
<b>Total</b>		<b>267.623</b>	<b>87.063</b>	<b>180.560</b>

Condizione di Floor ATTUALE	BASELINE		STRESS	
	Parallel Shock 1° Percentil	Parallel Shock 99° Percentil	Parallel Shock + 200 bps	Parallel Shock - 200 bps
Delta Margine Euro	(97.626)	31.408	532.343	(532.343)
Delta Margine (valute non rilevanti)	(635)	204	3.463	(3.463)
Delta Margine Totale	<b>(98.261)</b>	<b>31.613</b>	<b>535.805</b>	<b>(535.805)</b>

Budget NII Attuale	5.475.723	5.475.723	5.475.723	5.475.723
<b>INDICE DI RISCHIOSITA'</b>	<b>-1,79%</b>	<b>0,58%</b>	<b>9,79%</b>	<b>-9,79%</b>

## 13. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

La Cassa Rurale non detiene al 31/12/2019 attività proprie cartolarizzate.

A seguito di interventi a favore di alcune BCC italiane sono stati tuttavia assegnati dal Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) alla Cassa Rurale alcuni titoli cartolarizzati per un valore di bilancio complessivo al 31/12/2019 di 202.194 Euro (valore nominale 657.000 Euro).

Ai titoli non è stato assegnato alcun rating da parte di agenzie ECAI e sono garantiti in gran parte da immobili. Non vengono invece utilizzate garanzie di tipo personale a copertura delle operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento al calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo a questo titolo, la Cassa Rurale fa riferimento ad un valore medio ponderato del 100% moltiplicato all'8%, coerentemente a quanto riconosciuto all'art. 253 CRR nell'ambito del metodo standardizzato.

Le esposizioni sono classificate nel portafoglio bancario, pertanto non sono esposte ai rischi di mercato.

Relativamente al monitoraggio delle attività sottostanti al titolo, il FGI fornisce un flusso informativo che è trasmesso periodicamente alle banche detentrici del titolo, integrato anche da reports riepilogativi dell'andamento delle attività di recupero. In considerazione del fatto che la Banca non presenta esposizioni verso attività cartolarizzate "proprie", l'unico rischio attribuibile al portafoglio creditizio acquisito è legato all'andamento degli strumenti finanziari sottostanti, che può precludere la possibilità di rimborso dei crediti e degli interessi. La rilevanza di tale rischio è tuttavia bassa in considerazione dell'esiguo ammontare del titolo in portafoglio rispetto al totale dell'attivo.

## 14. Politica di remunerazione (Art. 450 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

La politica di remunerazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, dei Dirigenti, dei Responsabili delle funzioni di controllo interno e degli altri dipendenti è stata approvata nella versione aggiornata dall'Assemblea generale del 3 maggio 2019 su proposta del Consiglio di Amministrazione conformemente alle prescrizioni della Direttiva 36/2013 c.d. CRD 4.

Essa è conforme alle disposizioni dell'Autorità di vigilanza in materia di *corporate governance*.

La Cassa Rurale non dispone di un comitato per le remunerazioni. Al processo di determinazione delle politiche di remunerazione collaborano, oltre agli organi sociali e alla Direzione, anche varie funzioni aziendali, quali l'ufficio del personale, il Risk management, la Compliance, e l'Internal audit. Nel corso dell'esercizio hanno avuto luogo varie sedute dell'organo competente sulle politiche di remunerazione, ossia il Consiglio d'Amministrazione.

La remunerazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale si articola in una componente fissa, in medaglie di presenza, rimborsi di spese di viaggio, rimborsi di spese sostenute in generale per l'esercizio della propria carica, nonché rimborsi per i costi di partecipazione a corsi di formazione e convegni a porte chiuse su temi inerenti il settore bancario. Non sono stati pagati incentivi legati al risultato d'esercizio o alla redditività dell'azienda. Altresì non sono previsti incentivi basati su strumenti finanziari (p.e. *stock options*) o *golden parachutes* al termine del rapporto lavorativo.

La struttura retributiva dei Dirigenti, dei Quadri direttivi e degli altri dipendenti si articola in una componente fissa e in una componente variabile (cd. premio di risultato).

La componente fissa è quella prevalente ed è fissata coerentemente a quanto stabilito nel CCN e nell'accordo integrativo provinciale, nonché nelle condizioni contrattuali accordate individualmente.

La componente variabile viene determinata per la maggior parte in base ai parametri del CCN e dell'accordo integrativo provinciale ed in parte in base alle decisioni del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione può concedere ai dipendenti anche premi occasionali e ricompense tangibili.

Non è previsto un differimento nel pagamento dei premi al personale rilevante. Questi premi ad ogni modo rappresentano una quota modesta rispetto ai premi di risultato complessivamente elargiti.

Non sono previsti incentivi basati su strumenti finanziari a favore dei Dirigenti, dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo e dei dipendenti.

La componente variabile (premio di risultato) è legata al raggiungimento di obiettivi qualitativi e quantitativi della Cassa Rurale ed è tesa a rafforzare la motivazione del personale.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA\*

Retribuzione totale lorda dell'esercizio 2019 per aree di attività:

Aree di attività	Retribuzione lorda	
	n. componenti l'organo	importo complessivo
Consiglio d'Amministrazione	8	75.350.- €
Collegio sindacale	3	43.517.- €

\* In base al principio di proporzionalità e per motivi di protezione dei dati personali i dati sono indicati in forma riassuntiva.

Componenti fisse e variabili liquidate nell'esercizio 2019:

Personale più rilevante	Componente fissa		Componente variabile	
	n. beneficiari	importo	n. beneficiari	importo
Direzione	2	325.017.- €	2	38.707.- €
Altro personale più rilevante	8	560.952.- €	7	30.866.- €

\* In base al principio di proporzionalità e per motivi di protezione dei dati personali i dati sono indicati in forma riassuntiva.

Durante l'esercizio 2019 non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto.

Nella Cassa Rurale di Salorno non esistono persone remunerate con un milione di Euro o più.

## 15. Leva finanziaria (Art. 451 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di eccessivo grado di indebitamento, è il rischio attuale o futuro di impatti negativi sulla banca dovuti all'eccessivo ricorso - in bilancio e fuori bilancio - alla leva finanziaria rispetto ai fondi propri.

Il coefficiente di leva finanziaria è il rapporto tra il “valore del capitale” (numeratore) per il “valore dell'esposizione” (denominatore) ed è espresso in percentuale. Il numeratore corrisponde al Capitale di Classe 1. Il coefficiente di leva finanziaria, in base al requisito minimo previsto dalla futura normativa di vigilanza (a partire da giugno 2021, CRR II), non può essere inferiore al 3%.

La Cassa Rurale ha deciso di inserire la leva finanziaria fra gli indicatori di primo livello del Risk Appetite Framework (appetito per il rischio 10,00%, soglia di rilevanza 7,90% e soglia di tolleranza al rischio 5,80%). L'indicatore viene monitorato trimestralmente dalla funzione di risk management.

La banca dispone di un margine considerevole rispetto al futuro requisito minimo di vigilanza del 3%.

Si sottolinea che nella presente informativa al pubblico il Capitale di Classe 1 viene calcolato e segnalato sia secondo la norma “transitoria”, sia secondo le norma “a regime”.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informativa comune sulla leva finanziaria (regime transitorio)	
Descrizione	Importo
<b>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</b>	
Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	374.994.020
Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - Regime transitorio	
Totale attività in bilancio (3=1+2)	374.994.020
<b>Contratti derivati</b>	
Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	
Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	39.280
Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	
Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	
Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	
Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	
Totale esposizione in contratti derivati (11=4+5+6+7+8+9+10)	39.280
<b>Esposizioni SFT</b>	
Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde	
Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	
Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	
Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	
Totale operazioni SFT (16=12+13+14+14a+15+15a)	0
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>	
Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	110.685.584
Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18=19-17)	-86.885.486
Totale esposizioni fuori bilancio	23.800.098
<b>Esposizioni esentate a norma dell'art. 429 (7) e (14) del CRR (in e fuori bilancio)</b>	
Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429 (7) del CRR (in e fuori bilancio)	
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429 (14) del CRR (in e fuori bilancio)	



<b>Capitale ed esposizione complessiva</b>	
Capitale di classe 1 - Regime transitorio	54.097.063
Totale esposizioni (21=3+11+16+19+19a+19b)	398.833.398
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	
Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22=20/21)	13,44%
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati</b>	
Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	transitorio
Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	

Informativa comune sulla leva finanziaria (a regime)	
Descrizione	Importo
<b>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</b>	
Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	377.947.765
Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - a regime	
Totale attività in bilancio (3=1+2)	377.947.765
<b>Contratti derivati</b>	
Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	
Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	39.280
Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	
Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	
Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	
Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	
Totale esposizione in contratti derivati (11=4+5+6+7+8+9+10)	39.280
<b>Esposizioni SFT</b>	
Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde	
Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	
Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	
Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	
Totale operazioni SFT (16=12+13+14+14a+15+15a)	0
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>	
Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	110.685.584
Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18=19-17)	-86.885.486
Totale esposizioni fuori bilancio	23.800.098

<b>Esposizioni esentate a norma dell'art. 429 (7) e (14) del CRR (in e fuori bilancio)</b>	
Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429 (7) del CRR (in e fuori bilancio)	
Esposizioni esentate a norma dell'art. 429 (14) del CRR (in e fuori bilancio)	
<b>Capitale ed esposizione complessiva</b>	
Capitale di classe 1 - a regime	53.308.307
Totale esposizioni (21=3+11+16+19+19a+19b)	401.787.143
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	
Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22=20/21)	0,132677981
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati</b>	
Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	
Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	

<b>Ripartizione delle esposizioni</b>	
Descrizione	Importo
Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati ed operazioni SFT) (1=2+3)	381.690.270
di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	
di cui: esposizioni del portafoglio bancario (3=3+4+5+6+7+8+9+10+11+12)	381.690.270
di cui: obbligazioni bancarie garantite	
di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	133.810.570
di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico,	113.626
di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	9.389.558,0
di cui: esposizioni garantite da immobili	
di cui: esposizioni al dettaglio	126.922.696
di cui: esposizioni verso imprese	91.870.187
di cui: esposizioni in stato di default	4.709.924
di cui: altre esposizioni	14.873.709

## 16. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

La Cassa Rurale non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di attenuazione del rischio di credito e di controparte.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali e personali, nonché di garanzie finanziarie e di altre garanzie.

Una parte dei crediti a medio-lungo termine è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado); al valore di stima delle ipoteche e delle altre garanzie reali viene applicata una decurtazione, prudentemente calcolata in relazione al tipo di garanzia prestata.

Una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle imprese clienti o da persone che hanno rapporti di affinità con gli affidati. La sussistenza di garanzie condiziona, ovviamente, anche la determinazione del fido massimo che viene concesso ad un singolo cliente o ad un gruppo di clienti connessi.

Alla data di compilazione del bilancio 2019, le esposizioni per cassa assistite da garanzie reali il 52,88% del monte impieghi è coperto da garanzia ipotecaria.

In base al tipo di tecniche di mitigazione dei rischi utilizzate, la normativa prudenziale prevede una ponderazione privilegiata per talune controparti (ad es. crediti garantiti da ipoteca, leasing).

All'interno della banca è stato avviato a partire dal 2017 un adeguamento delle politiche e procedure interne in materia di finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili con l'intento di garantire il soddisfacimento dei requisiti stabiliti dalla normativa prudenziale internazionale e dalla circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia al fine della loro ammissibilità in quanto tecniche di mitigazione del rischio di credito (tecniche di CRM).

Come evidenziato sopra, la Cassa Rurale, ricorre solo in alcuni ambiti a tecniche di attenuazione del rischio di credito. La maggiore concentrazione si registra nelle operazioni di rifinanziamento garantite in pooling con le Casse Raiffeisen. In quest'ambito le esposizioni sono assistite esclusivamente da garanzie sotto forma di titoli di debito emessi dallo Stato italiano. L'incidenza delle altre forme di attenuazione del rischio di credito è molto ridotta.

Il ricorso a tecniche di attenuazione del rischio di credito e la loro concentrazione sono monitorati dal Risk management tramite appositi *tableau de bord* trimestrali.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Ripartizione per classi di esposizioni						
classi delle esposizioni	Valore ante CRM	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito				Totale
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
amministrazioni centrali e banche centrali	133.810.570					
amministrazioni regionali o autorità locali	163.276					
organismi del settore pubblico						
banche multilaterali di sviluppo						
organizzazioni internazionali						
intermediari vigilati	12.411.328					
imprese	98.810.954					
esposizioni al dettaglio	132.401.711					
esposizioni scadute	4.714.156					
esposizioni ad alto rischio						
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite						
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati						
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oic)	185.000,0					
esposizioni in strumenti di capitale	5.952.664					
altre esposizioni	5.011.309,0					

## 17. Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (ABE/GL/2018/10)<sup>1</sup>

### “Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione”

	a	b	c	d	e	f	g	h
	Gross carrying amount/nominal amount of exposures with forbearance measures				Accumulated impairment, accumulated negative changes in fair value due to credit risk and provisions		Collateral received and financial guarantees received on forbome exposures	
	Performing forbome	Non-performing forbome		Of which impaired	On performing forbome exposures	On non-performing forbome exposures		Of which collateral and financial guarantees received on non-performing exposures with forbearance measures
		Of which defaulted						
<b>Loans and advances</b>	<b>700.502</b>	<b>5.636.476</b>	<b>5.636.475</b>	<b>5.636.475</b>	<b>-34.694</b>	<b>-3.443.547</b>	<b>2.844.489</b>	<b>2.192.929</b>
<i>Central banks</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>General governments</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Credit institutions</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Other financial corporations</i>	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Non-financial corporations</i>	173.051	1.674.350	1.674.350	1.674.350	-13.875	-1.051.712	781.814	622.638
<i>Households</i>	527.451	3.962.126	3.962.125	3.962.125	-20.819	-2.391.835	2.062.675	1.570.291
<b>Debt Securities</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Loan commitments given</b>	<b>0</b>	<b>16.258</b>	<b>16.258</b>	<b>16.258</b>	<b>0</b>	<b>4.175</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Total</b>	<b>700.502</b>	<b>5.652.734</b>	<b>5.652.733</b>	<b>5.652.733</b>	<b>-34.694</b>	<b>-3.439.372</b>	<b>2.844.489</b>	<b>2.192.929</b>

**“Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto”**

	Performing exposures			Non-performing exposures								
	Not past due or past due ≤ 30 days	Past due > 30 days ≤ 90 days		Unlikely to pay that are not past due or are past due ≤ 90 days	Past due > 90 days ≤ 180 days	Past due > 180 days ≤ 1 year	Past due > 1 year ≤ 2 years	Past due > 2 years ≤ 5 years	Past due > 5 years ≤ 7 years	Past due > 7 years	Of which defaulted	
<b>Loans and advances</b>	<b>225.284.025</b>	<b>224.209.822</b>	<b>1.074.203</b>	<b>13.793.281</b>	<b>8.151.275</b>	<b>10.823</b>	<b>144.717</b>	<b>1.067.492</b>	<b>3.928.362</b>	<b>0</b>	<b>490.612</b>	<b>13.793.281</b>
<i>Central banks</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>General governments</i>	113.715	113.715	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Credit institutions</i>	5.512.704	5.512.704	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Other financial corporations</i>	305.034	305.034	0	9.950	9.950	0	0	0	0	0	0	9.950
<i>Non-financial corporations</i>	102.236.037	102.030.891	205.146	8.123.440	3.574.653	0	24.673	1.015.745	3.187.948	0	320.421	8.123.440
<i>Of which SMEs</i>	92.235.146	92.030.000	205.146	8.123.440	3.574.653	0	24.673	1.015.745	3.187.948	0	320.421	8.123.440
<i>Households</i>	117.116.535	116.247.478	869.057	5.659.891	4.566.672	10.823	120.044	51.747	740.414	0	170.191	5.659.891
<b>Debt securities</b>	<b>134.116.076</b>	<b>134.116.076</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<i>Central banks</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>General governments</i>	130.012.431	130.012.431	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Credit institutions</i>	3.900.603	3.900.603	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Other financial corporations</i>	203.042	203.042	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>Non-financial corporations</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Off-balance-sheet exposures</b>	<b>110.332.085</b>			<b>353.498</b>								<b>353.498</b>
<i>Central banks</i>	0			0								0
<i>General governments</i>	2.102.106			0								0
<i>Credit institutions</i>	3.937.626			0								0
<i>Other financial corporations</i>	160.499			0								0
<i>Non-financial corporations</i>	82.403.463			325.521								325.521
<i>Households</i>	21.728.391			27.977								27.977
<b>Total</b>	<b>469.732.186</b>	<b>358.325.898</b>	<b>1.074.203</b>	<b>14.146.779</b>	<b>8.151.275</b>	<b>10.823</b>	<b>144.717</b>	<b>1.067.492</b>	<b>3.928.362</b>	<b>0</b>	<b>490.612</b>	<b>14.146.779</b>



**“Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti”**

	Gross carrying amount/nominal amount						Accumulated impairment, accumulated negative changes in fair value due to credit risk and provisions						Accumulated partial write-off	Collateral and financial guarantees received	
	Performing exposures			Non-performing exposures			Performing exposures – accumulated impairment and provisions			Non-performing exposures – accumulated impairment, accumulated negative changes in fair value due to credit risk and provisions				On performing exposures	On non-performing exposures
	Of which stage 1	Of which stage 2		Of which stage 2	Of which stage 3		Of which stage 1	Of which stage 2		Of which stage 2	Of which stage 3				
<b>Loans and advances</b>	<b>223.499.616</b>	<b>216.028.503</b>	<b>7.471.113</b>	<b>13.783.331</b>	<b>0</b>	<b>13.783.331</b>	<b>-843.776</b>	<b>-555.380</b>	<b>-288.396</b>	<b>-9.776.719</b>	<b>0</b>	<b>-9.776.719</b>	<b>0</b>	<b>225.284.025</b>	<b>3.698.828</b>
<i>Central banks</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>General governments</i>	113.715	113.715	0	0	0	0	-95	-95	0	0	0	0	0	113.715	0
<i>Credit institutions</i>	3.854.889	3.854.889	0	0	0	0	-1.776	-1.776	0	0	0	0	0	5.512.704	0
<i>Other financial corporations</i>	178.440	178.440	0	0	0	0	-109	-109	0	0	0	0	0	305.034	0
<i>Non-financial corporations</i>	102.236.038	98.597.754	3.638.284	8.123.440	0	8.123.440	-490.515	-325.307	-165.208	-6.237.057	0	-6.237.057	0	102.236.037	1.676.143
<i>Of which SMEs</i>	92.235.148	88.596.864	3.638.284	8.123.440	0	8.123.440	-459.148	-293.938	-165.210	-6.237.058	0	-6.237.058	0	92.235.146	1.676.143
<i>Households</i>	117.116.534	113.283.705	3.832.829	5.659.891	0	5.659.891	-351.281	-228.093	-123.188	-3.539.662	0	-3.539.662	0	117.116.535	2.022.685
<b>Debt securities</b>	<b>91.842.946</b>	<b>91.842.946</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>-120.457</b>	<b>-120.457</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>134.116.076</b>	<b>0</b>
<i>Central banks</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>General governments</i>	87.942.343	87.942.343	0	0	0	0	-118.556	-118.556	0	0	0	0	0	130.012.431	0
<i>Credit institutions</i>	3.900.603	3.900.603	0	0	0	0	-1.901	-1.901	0	0	0	0	0	3.900.603	0
<i>Other financial corporations</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	203.042	0
<i>Non-financial corporations</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Off-balance-sheet exposures</b>	<b>106.550.852</b>	<b>105.748.472</b>	<b>802.380</b>	<b>353.498</b>	<b>0</b>	<b>353.498</b>	<b>204.061</b>	<b>130.474</b>	<b>4.374</b>	<b>153.461</b>	<b>0</b>	<b>153.461</b>		<b>110.332.085</b>	<b>0</b>
<i>Central banks</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		0	0
<i>General governments</i>	2.102.106	2.102.106	0	0	0	0	534	534	0	0	0	0		2.102.106	0
<i>Credit institutions</i>	156.393	156.393	0	0	0	0	493	493	0	0	0	0		3.937.626	0
<i>Other financial corporations</i>	160.499	160.499	0	0	0	0	5	5	0	0	0	0		160.499	0
<i>Non-financial corporations</i>	82.403.463	81.900.541	502.922	325.521	0	325.521	188.851	116.441	3.196	145.853	0	145.853		82.403.463	0
<i>Households</i>	21.728.391	21.428.933	299.458	27.977	0	27.977	14.178	13.001	1.178	7.608	0	7.608		21.728.391	0
<b>Total</b>	<b>421.893.414</b>	<b>413.619.921</b>	<b>8.273.493</b>	<b>14.136.829</b>	<b>0</b>	<b>14.136.829</b>	<b>-760.172</b>	<b>-545.363</b>	<b>-284.022</b>	<b>-9.623.258</b>	<b>0</b>	<b>-9.623.258</b>	<b>0</b>	<b>469.732.186</b>	<b>3.698.828</b>